Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 72 (1930)

Heft: 4

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ANNO 72° LUGANO, Aprile 1930 N. 4

Direzione e Redazione: Dir. ERNESTO PELLONI - Lugano

Emigrazione e impoverimento delle regioni alpestri.

Lo scorso marzo la Stampa Media diramò da Berna il suo ennesimo articolo pro regioni di montagna. Questa costanza merita ogni lode.

Ripete S. M. essere un fenomeno oltremodo doloroso quello del fatale spopolamento delle regioni alpine di tutta l'Europa. L'impressionante esodo dei montanari è ormai diventato un vero problema di Stato ed anzi è già entrato in una fase risolutiva, feconda di opere e di provvedimenti.

Italia, Austria, Francia e Svizzera, conscie dell'importanza del problema si sono assunte l'impegno di venire in aiuto alle popolazioni di montagna con tutti i mezzi che l'organizzazione statale può concedere.

Studiare a fondo le cause che hanno condotto all'impoverimento delle popolazioni alpestri (1): studiare tutti i possibili aiuti che ad esse si potrebbero prestare; impedire in un primo tempo che il disagio economico e morale assuma la forma di un male incurabile, per arrivare poi ad una rivalutazione dei grandi beni che queste popolazioni rappresentano per lo Stato: ciò non è un problema di semplice carattere locale, ma assume l'importanza di una questione sociale di primo piano che trascende i confini politici di una Stato per diventare una questione europea.

Ciò premesso la S. M. passa ad esaminare la vera portata dello stato in cui si trovano i nostri comuni di montagna, osservando ancora che il problema delle popolazioni alpestri riveste per il Cantone Ticino un carattere oltremodo preoccupante, particolarmente in rapporto ad alcune delle nostre vallate.

Esistono regioni alpestri a forte spopolamento e regioni invece che, pur mantenendosi popolatissime, sono costrette a mandare il di più delle loro forze produttive alla città e nei centri industriali della pianura.

I rimasti però, in questi ultimi tempi, soffrono di un impoverimento progressivo, di una crisi che si inasprisce specialmente in ordine alle condizioni di abitazione e di sussistenza.

Le cause sono da ricercare nel passaggio dall'economia naturale all'economia finanziaria.

Gli articoli di uso comune ed i mezzi di sussistenza di prima necessità, che una volta venivano prodotti direttamente dall'industria casalinga, devono essere comperati con cara moneta. Il prezzo dei beni stabili, le imposte elevate, la mancanza di mezzi di guadagno nell'inverno, inasprite dalle difficoltà di trasporto (2) e dalla crisi generale dell'agricoltura, hanno ridotto le possibilità di vita alle loro più misere espressioni.

Anche i comuni sono oppressi dai debiti causati dalle costruzioni e dalle installazioni indispensabili.

Nessuna meraviglia quindi se il montanaro, il quale conosce le condizioni incomparabilmente migliori di lavoro e di guadagno del cittadino, si scoraggi, perda l'amore alla sua terra ed emigri.

Ma le valli non devono vuotarsi, se non si vuol che si inaridisca la fonte viva delle forze popolari.

S'impone perciò il soccorso.

Da una parte esso può darsi, secondo la S. M., coll'incoraggiare lo aumento della coltivazione dei cereali, la frutticoltura e l'orticoltura, la ripresa delle antiche industrie casalinghe, come la tessitura, il ricamo, l'intaglio ecc. Dall'altra esso può essere porto coll'aiuto diretto dello Stato e della comunità per l'incoraggiamento ed il completamento degli sforzi dell'iniziativa privata delle popolazioni di montagna, con maggiori sussidi federali e cantonali ai comuni, colla garanzia per lo smercio dei prodotti (3) coll'istituzione e lo sviluppo delle assicurazioni contro i danni degli elementi e pro bestiame, ed inoltre col favorire lo smercio dei manufatti collo sviluppo dell'industria alberghiera e del turismo (4) ed infine, dove ciò fosse possibile, colla introduzione di industrie. Inoltre per andare efficacemente incontro ai bisogni della iniziativa privata, nelle regioni alpine, le banche cantonali dovrebbero anzitutto offrire crediti a lunga scadenza e interessi di favore ed accordare crediti di servizio a breve scadenza.

Confederazione e cantoni dovrebbero mettere a disposizioni degli Istituti di credito determinate somme contro moderati interessi a lungo respiro, cosicchè le casse di credito locali che venissero a questo scopo istituite potrebbero offrire ai privati il denaro necessario alle loro iniziative, fruendo del semplice e poco costoso esercizio dell'istituto. (5)

Anche ai comuni indebitati si dovrebbero offrire analoghe facilitazioni, ma tutte queste misure per venire in aiuto alle popolazioni di montagna dovrebbero essere introdotte al più presto perchè non si perda anche il superstite spirito di iniziativa e l'attacamento.

Ma non solo la Confederazione ed i Cantoni devono offrire alle regioni montane le auspicate migliori condizioni economiche, ma anche i privati tutti dovrebbero lavorare in questo senso.

Così e solo così, secondo la S. M. si potrà vincere la campagna e la lotta contro i mali dell'alta valle ed in genere di tutta la zona alpina.

Non si dimentichi in proposito che il giusto equilibrio tra la montagna e la pianura è assolutamente indispensabile alla vita di un popolo, a meno che questi non voglia vedersi inaridire, giorno per giorno, lo spirito nazionale e patriottico.

POSTILLE.

Allo scritto della S. M. faremo qualche postilla, nell'intento di giovare ai villaggi montani, che ci sono sempre stati moltissimo a cuore.

(1) Di una delle cause che han contribuito a impoverire e a rendere durissima la vita a certi comuni montani ci sem-

bra che si parli troppo poco. Alla S. M. forse è sfuggito un articoletto apparso nel *Malcantonese* del 15 marzo, pochi giorni prima che essa S. M. diramasse il suo scritto ai giornali del Cantone. Lo esamini S. M., ne discorra a Berna e veda quel che si può fare in casi simili.

La parola al *Malcantonese:*

«Proseguo nel mio lavoro: trattare, cioè, il problema stradale del Malcantone, con speciale attenzione al comune di Breno, perchè caso tipico e doloroso, e perchè più ci penso, più m'accorgo che ne val proprio la pena, se vogliamo salvare, con fatti e non con chiacchiere, la valle dallo spopolamento e dalla decadenza: lasciando — bene inteso — impregiudicato tutto quello che di buono e di bello staranno per fare la benemerita Associazione «Pro Malcantone» e le generose persone che vorranno unirsi ad essa in questa patriottica fatica.

Per oggi dirò solo del tormento che da oltre un secolo ha avuto la popolazione del mio comune per allacciarsi in qualche modo, a mezzo di una strada carrozzabile, col piano di Bioggio e col mercato di Lugano. Nel 1824, mentre fervevano i grandiosi lavori per la costruzione della strada cantonale, il Comune di Breno costruiva da solo, e colla spesa di parecchie migliaia di franchi, i risvolti detti di «Bosc», posti — lo si noti bene — tutti sul territorio del Comune di Cademario, per andare in qualche modo, con un carro, a congiungersi, attraverso Gaggio, alla nuova strada cantonale fra Bioggio ed Agno. Nel 1872 con altra spesa ingentissima si collegava con Aranno per mezzo di una nuova strada carrozzabile, la quale si allacciava con quella già esistente fra Aranno-Iseo-Cimo-Agno. Non so del sacrificio che ha avuto Breno nella costruzione della strada Aranno-Iseo: so solo che fu costruita nel 1853-1854, durante l'infausto periodo del blocco, per dar lavoro e pane alla mano d'opera nostrana, e presumibilmente col solo sacrificio pecuniario di questi due ultimi comuni, Aranno ed Iseo.

Nel 1893 il comune di Breno si caricava di ben 25 mila franchi di debito per la costruzione dell'attuale strada circolare Miglieglia-Arosio. Nel 1906 veniva chiamato a contribuire alla costruzione della strada Cademario-Aranno e dei risvolti e correzione della strada del 1872, sotto l'abitato di Breno; nel 1908 veniva chiamato a pagare per la costruzione della strada Novaggio-Miglieglia; nel 1912 faceva parte del consorzio per la costruzione della strada Iseo-Vernate-Neggio-Agno, colle funzioni di officiale pagatore; nel 1922, quasi non bastasse tutta questa allegria, veniva obbligato a concorrere alla spesa di costruzione della stazione di Lamone! Stazione, lo si noti bene, che non ha mai fatto nè caldo nè freddo al comune di Breno, in quanto i suoi sbocchi naturali sono — come sono sempre stati — Magliaso, Agno e Bioggio. Lo scorso anno, 1929, veniva richiesto del 25% per la correzione dei risvolti sotto il paese — sulla strada che conduce ad Aranno.

Ecco, in breve, il tormento più che secolare, di un povero comune di montagna per darsi una strada carrozzabile: ecco il calvario ignoto alla maggior parte dei comuni del Ticino, perchè le strade sono state loro elargite dal buon cuore dello Stato!

Si vuol salvare la valle dalla decadenza e dallo spopolamento: in questo senso si lavora a Berna e si studiano anche i mezzi per raggiungere questi scopi; ma auguriamoci che i rimedi ai quali vorranno ricorrere siano diversi, ma ben diversi, da quelli che lo Stato ha, sino ad oggi, riservato al popolo malcantonese!

Insomma, il comune di Breno ha speso per le strade una cifra che s'aggira sui 70 mila franchi: tutto il debito comunale presente e passato, almeno dal 1872, è, ed è stato, tutto debito stradale. Vorremmo sapere se in una condizione analoga si sono trovati altri comuni, siano pure delle vallate, per esempio Cevio, Faido, Olivone. Sicuramente nessuno!

E intanto Breno non può assolvere alcuna opera di progresso perchè premuto dal debito stradale. Il fabbricato della Scuola Maggiore, l'Acquedotto comunale ed il fabbricato dell'Asilo Infantile hanno potuto sorgere solo grazie alla beneficenza pubblica e privata; il comune colle sue forze non avrebbe potuto condurre a termine nemmeno una di queste opere.

E tutto pel debito stradale; ed in questa condizione si trovano la maggior parte dei comuni del Malcantone!

Per oggi può bastare.

Speriamo che l'eloquenza di questa esposizione valga a convincere chi è in grado di farci giustizia che non è onesto, nè umano, mantenerci più a lungo in un regime di eccezione.»

Che ne dice S. M.?

L'articoletto illustra il caso (tutt'altro che isolato) di un comune e di una regione che conosciamo un pochino. Possiamo assicurare S. M. e tutti gli altri sinceri amici delle regioni montane che se il Comune di cui sopra non fosse schiacciato dal debito stradale (e dall'assistenza pubblica), un altro ritmo avrebbe la vita sua.

(2) Urge anche diminuire sensibilmente le spese di viaggio (automobili postali, ferrovie regionali), per favorire i viaggi dal piano al monte e dai villaggi alla città..

(3) Giustissimo. Occorre favorire lo smercio dei prodotti agricoli: latte, frutta, ortaggi, uova, vitelli, pollastri, caci, ecc. Un camion dovrebbe passare regolarmente, una o due volte la settimana, nelle regioni montane, per trasportarne i prodotti alla città. E' questo un problema da studiare e da risolvere, se si vuole efficacemnte aiutare i contadini dei villaggi campagnoli e alpestri.

(4) E le colonie estive montane?

Da anni fior di medici e di igienisti sostengono che con le cure marine si esagera. Perchè non curare nelle valli ticinesi, ricche di sole, i fanciulli che del mare non hanno nessun bisogno? Sarebbero diecine di biglietti da mille che resterebbero nelle nostre strapanate regioni montane. Studino la cosa le nostre lod. Autorità comunali, cantonali e federali. (V. *Echi e commenti).*

(5) Già 95 anni or sono *l'Istruttore del* Popolo (anno 1835, pagina 156) propugnava la creazione di una *Banca agricola.* Quante volte se ne parlò d'allora in poi? Innumerevoli. Apriamo *Il Paese* di questo oggi (15 aprile) e leggiamo:

«La soluzione del problema agricolo per i piccoli proprietari sta nella creazione di *un Credito agricolo o rurale* di cui il tipo che ha fatto la miglior riuscita in tutte le nazioni agricole, è la *Cassa Raiffeisen.»*

Tractant fabrilia fabri. Se veramente necessaria, ben venga anche la Banca Agricola. Nel frattempo, lo sradicamento dei malanni, di cui è detto nelle note 1, 2, 3, costituirà un grande avanzamento....

Ispezioni ed esami.

...Nè occorre io dica che ispettori ed esaminatori possono danneggiare fortemente le scuole qualora nelle visite e negli esami seguano criteri contrastanti con lo spirito della pedagogia moderna.

«La pedagogia moderna (così un illustre «educatore italiano vivente), da Rousseau «a noi, addita una via grande e sicura che «è la sola possibile nell'educare: muovere «dall'alunno, prendendo a punto di par«partenza i problemi che l'alunno stesso si «pone, e non sovrapponendo alla coltura «dell'alunno la nostra. Ogni alunno è già «una coltura organata e capace di movi«mento e di vita propria. Se ne facciamo «astrazione, la cultura scolastica diventa «come una seconda vita, fittizia, distaccata «dalla prima e costretta a coesistere colla «prima, ad essa fastidiosa e da essa infa«stidita».

Non si poteva dir meglio in si poche linee. I doveri degli ispettori e degli esaminatori scaturiscono diritti dal principio sopra enunciato: muovere dall'alunno. Gli ispettori e gli esaminatori devono vedere innanzi tutto se l'insegnante nello svolgimento di tutte le discipline, parte dall'anima dell'alunno, dall'esperienza dell'alunno dalla vita dell'alunno, dai problemi che l'alunno si pone. Buoni e meritevoli di incoraggiamento e di schietto elogio gl'insegnanti che così si comportano. Disorientati, nocivi, e però bisognosi di istradamento, gl'insegnanti che battono la vecchia via nefasta della sovrapposizione autoritaria della loro cultura alla cultura dell'alunno.

E disorientati e nocivi gli ispettori e gli esaminatori che favoriscono o non contrastano tale andazzo...

C. SANTAGATA.

L'esplorazione spontanea della vita locale.

Con lo studio poetico-scientifico della vita locale la scuola asseconda e appaga una delle più forti inclinazioni dei fanciulli.

I.

La lettura di alcune pagine del romanzo «L'adolescenza» di Michele Saponaro (V. «Educatore» di gennaio) ha indotto un nostro egregio consocio a inviarci la narrazione seguente:

IL FANCIULLO E IL GRANOTURCO.

(R) I gracili e contorti fusti eran lì e protendevano al sole le turgide pannocchie. Le loro aride foglie, urtate al mio passare, mi sussurravano la storia della loro vita.

Ed io mi soffermavo intenerito ad ascoltarla. Era una storia semplice, la storia d'una pianta che vive tre stagioni: il *granoturco.*

Fu nel 1917 (avevo dieci anni) quando la guerra infuriava ancora, dall'ingegno diabolico e dall'odio incrudelita, e la nostra gente si affannava a coltivare la terra. Avevo assistito un giorno alcuni contadini che, dopo aver incendiato una grossa macchia di rovi posta in mezzo a un prato, in un momento avevan ripulito il fumigante spiazzo, e poi, con le vanghe, s'erano messi a rivoltar la terra..

Tornato a casa, incendiai parte di un roveto che si stendeva poco lungi dalla nostra casa fin giù nella valle, formando un esteso impenetrabile macchione. E dopo mi misi a rastrellare la piccola radura ed a vangarla...

Mentre m'affaticavo così, con la vanga del babbo, un'idea mi venne repentina: coltivare il granoturco nel mio campo.

L'impresa non mi parve difficile. Mentre con stento affondavo la vanga nel terreno, la mia fantasia lavorava più che le mie braccia. Vedevo già il mio *carlone* e la polenta che la mamma avrebbe fatto con la mia farina, e la sorpresa del babbo al suo ritorno dal servizio militare.

Ebbi due manciate di chicchi, da un contadino, in cambio d'un paio di vecchie scarpe trovate in solaio; quando tutto lo spiazzo fu vangato, vi piantai, con infinita cura, la semente.

Oh! la gioia, quando spuntarono le prime piantine!

Ventisei dapprima, poi altre trenta, poi altre ancora il giorno dopo. Centosette in tutto.

Rimasi un po' deluso: avevo seminato centoventi chicchi e credevo dovessero germogliar tutti.

Poi mi consolai. Eran tante ugualmente le piantine! Dopo, a coltivarle, fu veramente un gioco. Crescevan da sole, rigogliose e promettenti, ed io andavo ogni giorno a veder quanto eran cresciute, ad estirpar le erbe, a tagliar tutt'in giro i rovi che contendevan loro lo spazio e il sole. Ogni tanto facevo qualche giro per la campagna ed osservavo il granoturco dell'altra gente, e gioivo al vedere come in nessun campo esso fosse rigoglioso come nel mio. E mi inorgoglivo, si da osar criticare i contadini sul modo di coltivarlo.

—Uf!... Com'è intisichito il vostro grano — osai dire un giorno a una donna che sarchiava in mezzo a un campo.

— Vien qua tu, «poeta», a farlo prosperare — rispose quella seccata.

— Sicuro ch'io sarei capace! Dev'essere inaffiato; non vedete com'è giallo e piccolo?

— Sta zitto; va, chiacchierino! — ribattè la donna. — Come vorresti fare ad inaffiare questo gran campo? Lo so anch'io che è intisichito il mio grano, e che, se non piove, muore. —Va, prega il Signore che ci mandi l'acqua, se hai pietà della povera gente. —

Nella sua voce c'era qualcosa che mi scese nel petto e mi lasciò commosso ed umiliato, si che a sera pregai il Signore con fervore, perchè mandasse l'acqua sul campo di quella poveretta.

Quando il mio *carlone* ebbe spiegato il suo fiore bianco a forma di pennacchio, io glielo recisi: lo spogliai anche di quasi tutte le foglie affinchè i frutti maturassero più in fretta, come avevo visto fare. E maturarono! Finalmente: dopo lunga, instancabile attesa; finalmente!

Stringevo con trepidante mano le pannocchie, le scartocciavo un poco per vederne i bei chicchi d'oro. Si, era tempo, bisognava coglierle. In un momento le staccai tutte, facendone un mucchio in mezzo al campo.

Poi rimasi a lungo ad osservare i mozzi ed orbi fusti che nella foga del raccolto avevo contorti e piegati in disordine, ed un senso di tristezza mi prese.

Povere piante mie, no, non dovevo trattarle così. Ma al pensiero della mamma che nulla sapeva ancora di quel mio grano, della gioia che avrebbe provato, povera donna, sempre sacrificata per i suoi bimbi, per il minore specialmente, che solo le sue cure avevan strappato alla morte, mi rasserenai, e mi diedi a caricar sur un carretto quel mio tesoro di pannocchie.

E mentre con fatica trainavo su, verso casa, il carretto, il cuore mi batteva forte dalla gioia, e una mania di correre, di arrivare più presto a gridare la mia felicità mi prese, e nella foga cascai due volte escoriandomi i ginocchi.

Arrivai grondante sudore e sangue, stanco da non potermi reggere. La vista della mamma seduta accanto alla casa ad agucchiare, scacciò la stanchezza.

Abbandonato il carretto mi precipitai avanti gridando: — Mamma, corri, vieni a vedere cosa ti porto!...—

Ella venne, sorridendo, e subito si turbò vedendomi; mi asciugò la fronte ed i ginocchi che sanguinavano, ammonendomi:

— Cos'hai fatto? Oh, tu mi farai morire di spavento.

— No, mamma.

La presi per mano e la trascinai giù, fino al carretto.

— Guarda, mamma...

Lo stupore si dipinse sul suo volto; poi si rabbuiò e mi chiese:

— Chi te l'ha dato?

— Nessuno: l'ho coltivato io, laggiù, sopra la valle nel mio campo. E' per te.

— Via, non dir bugie: dimmi dove l'hai preso.

Rimasi male. Il dolore che provavo vedendo l'accoglienza che la mamma faceva al mio grano, mi tolse il fiato. Poi rompendo in pianto dissi:

— Viene a vedere — dove l'ho colto.. —

Quando fummo giù, un solo sguardo del suo occhio bastò a palesarle la verità. Forse si ricordò a un tratto delle mie assenze, dalle quali tornavo sempre sudato e pien di fango; di tutti quegli strappi negli abiti e nella pelle, dei quali non volevo mai rivelare la causa: mi strinse al petto, mormorando. *Or me tôs...* tu hai fatto questo?... Oh! *or me tôs....*

Un nodo alla gola mi stringeva e non mi lasciava parlare: volevo schermirmi e non potevo....

II.

Il benemerito entomologo autodidatta Pietro Fontana, di Chiasso, il quale, gentilmente, è sempre a disposizione di chi — maestro o no — desiderasse notizie scientifiche di entomologia, ci scrive:

SCOPERTA FAUNISTICA PER UNA BAMBINA.

A pagina 30 dell'*Educatore*, No.1, di quest'anno, viene riesumato un articolo dell'anno 1887, del Prof. Silvio Calloni, col titolo soprascritto, e relativo al rinvenimento casuale di una polyphylla *Harr.* fullo *L.*

Per completare i dati compresi in quell'articolo, noto che la polyphylla è veramente molto rara nella Svizzera interna, penetrandovi sporadicamente dalle valli del Rodano e del Ticino; ma che da noi, almeno fino a Bellinzona, non la si può dire rara: solo riesce difficilissimo il tro-

varla, avendo essa abitudini assolutamente notturne. Fatto abbastanza interessante, sono quasi tutte femmine (anche quella dell'articolo del 1887) che arrivano da noi, e sempre seguendo corsi d'acqua, per deporre, disseminandole lontano, le uova.

Secondo Reitter la larva vive di radici d'erbe in località sabbiose; secondo Schaufuss, *(Calwer's Käferbuch)* di differenti radici. L'insetto adulto si ciba di foglie di pino, ed ho potuto constatare — in una città dell'Adriatico, dove me ne procurai facilmente girando di notte sotto le lampade — la gran voracità.

Il maschio ha le antenne composte di 10 articolazioni, le cui ultime 7 riunite ed egualmente lunghe (1 cm.) formano uno strano e grazioso ventaglio. Altra particolarità comune ai due sessi: fanno sentire un suono stridulo abbastanza forte, sfregando il «pygydium», estremità superiore dell'addome, contro il margine delle elitre.

Nel *Bollettino della Società di scienze* naturali, anno XIX, 1924, pagina 36 nella mia contribuzione alla fauna coleotterologica del Ticino, scrissi, a proposito della polyphylla ,che di tempo in tempo se ne vedono, in Agosto, specialmente femmine, volare attorno alle lampade elettriche. Finora trovai due soli maschi; uno a Bellinzona sotto le lampade elettriche, dopo la mezzanotte, in agosto 1909, ed un secondo in piazza del Municipio a Chiasso, nelle stesse condizioni.

La mia collezione *Ticinese* contiene nove esemplari catturati fino al 1912; cioè 4 a Chiasso, 2 a Lugano, 3 a Bellinzona. Dopo cambiarono le mie condizioni di servizio; poi venne la guerra, poi fastidi e dolori, ed anche altri studi: di maniera che da tanto tempo non mi trovo più, dopo la mezzanotte, a cercare sotto le lampade elettriche.

* * *

Colgo l'occasione per rivolgermi ai Sig.ri Maestri o a chi potesse aiutarmi.

Da 35 anni rubo i minuti all'ora per studiar la nostra fauna. Eppure due coleotteri vistosi, bellissimi, mi mancano ancora. Trattasi dello scarabeo rinoceronte: Oryctes *Ill.* nasicornis, *L* e del cerambice Rosalia *Serv.* alpina, *L.*

Il primo è parente della polyphylla, grosso quasi lo stesso, ma è di color cioccolata, liscio, lucidissimo, ha abitudini notturne e porta, come dice il nome, un corno sulla testa. La larva vive nel terriccio di legno, in decomposizione; quando nel Ticino s'adoperavano, nelle concerie, la corteccia triturata di quercia e questa poi si gettava fuori in mucchi a marcire, era visitata da queste larve, le quali, dopo 4-5 anni, davano la scarabeo rinoceronte. Ho indubbie notizie della sua esistenza, verso il 1880 - 1900, a Lugano e Locarno; ma finora io non l'ho preso.

La rosalia alpina assomiglia per forma e grossezza alla «*moscardina*» quell'insetto bleu violetto che i vecchi mettevano, a causa del suo odore, nel tabacco, per profumarlo. La tinta generale della rosalia è d'un bleu chiaro cielo, con 4 macchie nere, orlate di peluria bianco-gialla sulle ali. La larva vive in ceppi vecchi di faggio, tagliati da 4-5 anni. H abitudini notturne: fu trovata già a Bignasco e a Fusio. Anche questa manca alla mia collezione ticinese, e sarei gratissimo a chi volesse interessarsene,

P. FONTANA.

III.

Un valente «Naturalista» pubblicò, il mese scorso, nella «Gazzetta di Locarno», dedicandoli al nostro periodico, questi due articoletti, ai quali auguriamo ne seguano altri, fino a formare un volumetto sulla fauna paesana:

OVE PARLASI DI TOPOLINI.

Ero allora un ragazzino d'un paio di lustri, e fra tante affezioni di quella prima età (oltre alle formiche del porticato della nostra casa) c'era una famiglia di topolini che, con grande familiarità, aveva preso dimora nella nostra vecchia cucina. Una di quelle cucine prettamnte ticinesi: le solite batterie, richieste dall'arte culinaria, di un bel rame lucente come

fosse oro, un tavolino di vecchio noce ed i panconi accanto al caminone, grandi, comodi e tanto seducenti che non li abbandonavo neanche durante l'ora dei pasti.

Detto questo in succinto, per dare una idea dell'ambiente, è bene tornare alla famiglia degli intrusi, essendo la loro storia di qualche interesse.

La loro presenza è stata causa di parecchi guai; non mancarono i conflitti fra me e mia madre, causati dai danni, tenuissimi del resto, ch'essi facevano, principalmente durante la notte. Mia madre continuava a sollecitare da mio padre un pronto provvedimento, e lo spingeva a tendere trappole onde por fine al vandalismo di quei minuscoli rosicanti! Ma il padre, senza manifesta accondiscendenza a mio riguardo, trovava sempre il pretesto, di fronte a mia mamma, per protrarre l'esecuzione dei desideri della padrona di casa. Infine la famiglia di questi malcapitati essendo aumentata, si venne ad una decisione, che avrebbe accontentato me e mia mamma. A mio padre venne l'idea di turare tutti i buchi, in comunicazione coi loro rifugi, con solido cemento. Ciò fatto, i topolini furono segregati dal massimo ritrovo della mia famiglia.

Ma le cose non dovevano andar tanto lisce. Un mattino, mentre me ne stavo seduto accanto al fuoco con una scodella di caffè e latte fra le ginocchia, per non so quale sbadataggine un pezzo di pane mi cadde dal cucchiaio sui lastroni del focolare. Una cosa di nessuna gravità, perchè il Rio (così chiamavasi il nostro cane) avrebbe con grande soddisfazione pensato a far pulizia. Da parte mia non mi degnai che di guardare ov'era caduto il pane per non calpestarlo inutilmente. Però quale fu la mia sorpresa nel vedere numerose zampine che attraverso una fessura fra i lastroni, si sforzavano di afferrare il pane, ch'era alquanto discosto, senza curarsi della mia presenza! Otto zampini e quattro musetti sporgevano dalla fessura!

Fu per me uno di quei piaceri che non si dimenticano mai! Sacrificai volontieri parte della mia colazione e diedi loro una abbondante razione, pensando che entro quei cunicoli i poveri decumani avevano dovuto tanto soffrire da parecchi giorni per mancanza di nutrimento.

Nei giorni seguenti e per parecchio tempo le cose andarono a meraviglia. Attraverso quella stretta fessura passavo loro, durante i pasti, la razione. Bastava sfregare una lama di coltello contro il pavimento, perchè si affacciassero in un baleno tutti quanti alla finestra. Ho avuto tempo di ammirarli a piacimento. Colore grigio superiormente e bianchiccio inferiormente, padiglioni piuttosto grandi, occhietti dinotanti una certa intelligenza, quattro incisivi come lama di scalpello (i fattori principali di molteplici guai), lime, che per la loro speciale struttura, non si consumano mai; le zampine anteriori quasi prensili, perchè usate come mani.

La nostra amicizia era ormai indissolubile ed essi riponevano in me la massima fiducia; li potevo toccare coll'estremità delle dita, accarezzare il loro musino e dar loro in bocca qualche speciale leccornia. Un giorno, tornando dalla scuola, quale fu la mia sorpresa! Alle ripetute chiamate, i miei prigionieri non si mostrarono più.

Li cercai ovunque, ma non mi fu più possibile rintracciarli. Ho supposto che una mano criminosa me li avesse distrutti! La misteriosa scomparsa mi addolorò moltissimo.

Mi rincresce di non essere insegnante in una scuola elementare, perchè così farei una lezione sul topolino! Con un po' di immaginativa da parte dell'insegnante, si potrebbe facilmente completare questa storia con tutti i fronzoli complementari necessari a una lezione di tale natura.

OVE PARLASI DI FORMICHE.

Mia madre mi raccontava che, allorquando intendeva accudire alle sue faccende di casa indisturbata e senza preoccupazione di sorta ricorreva ad un molto semplice provvedimento: portava il suo marmocchio tra il margine del cortile e l'entrata del porticato, e ivi lo sedeva su uno sgabellino. Null'altro necessitava per-

chè potesse attendere alle sue occupazioni Lo strattagemma escogitato da mia madre dipendeva unicamente dal fatto che al margine del porticato era un andirivieni di formiche intente al loro quotidiano lavoro.

Come mia madre si sia accorta di questo mio interesse verso quei minuscoli animali non so: so però di certo ch'ella lo sfruttava nel modo migliore.

L'interesse, poi, doveva aumentare col succedersi degli anni e l'accrescere delle cognizioni. Il mio buon padre aveva cercato, nel limite del suo sapere, di erudirmi circa l'organizzazione di questi animaletti, imparentandoli colle api. M'aveva fatto conoscere le regine, i maschi e le operaie.

Fu lui che per la prima volta mi mostrò il formicaleone che, accanto ad un alberetto di limone, aveva scavato il solito imbuto. Le formiche che vi cadevano erano mitragliate colla terra del fondo, perchè più sollecitamente precipitassero per divenire facile preda dell'implacabile nemico.

Fu lui che casualmente trovò un giorno un torcicollo, leggermente feritosi contro i fili telegrafici, e per non lasciarlo morire di fame lo collocò accanto al formicaio, ove, con mia grande meraviglia e dispiacere, colla sua lunga lingua protrattile spazzava via tutte le formiche, inghiottendole avidamente. Guarì presto, l'uccelletto, e se ne volò via: altrimenti le mie povere formiche sarebbero state distrutte!

Ma quante cose rimanevano ancora nell'ombra della storia delle formiche! Tutte cose che imparai più tardi attraverso una schiera di scienziati, i quali con paziente e minuzioso lavoro avevano svelato i misteri di questo piccool mondo: Andrè, Berthelot, Forel, Huber....

La struttura, l'anatomia, la vita di tutte le specie, furono studiate colla più grande cura. La testa, il torace, l'addome e le estremità son foggiate secondo il lavoro che loro attribuisce la natura. Le mandibole sono l'istrumento più prezioso! Servono a un tempo da sega, forbici, tenaglia, mani, trivello, pala. Sono inadatte solo alla masticazione, perchè la formica si nutre esclusivamente di sostanze liquide o semi-liquide. Le antenne, dotate di grande mobilità, servono alle più svariate funzioni dei sensi. Le ali non esistono che nei maschi e nelle femmine non ancora fecondate .L'addome è composto di sette anelli, nei maschi, e sei nelle femmine e nelle operaie. Le sei zampe terminano con due uncini. Le operaie e le femmine sono munite all'estremità dell'addome di due glandole velenifere che secernono l'acido formico. Alcune specie sono anche munite di pungiglione, e allora versano il veleno nella ferita prodotta dallo stesso: altre invece lo lanciano semplicmente ad una discreta distanza.

Le operaie sono sempre in gran numero, relativamente ai maschi ed alle femmine. In certe specie sono nettamente distinte due varietà di operaie, di cui una più robusta dell'altra; sono i soldati per la difesa della colonia, mentre le altre accudiscono a tutti i lavori oltre alle cure delle larve o delle ninfe. Nella formica sanguinaria i soldati intraprendono vere guerre di conquista ed i prigionieri condotti in cattività vengono sfruttati per lavori!

Architetti impareggiabili, le formiche costruiscono, ognuna per propria individuale iniziativa, nel legno, sopra o sotto terra, con i materiali più svariati. Talune, anzichè sedentarie, sono nomadi, e allora in grandi truppe compiono viaggi come veri e propri popoli invasori. Distruggono tutto quanto trovano sul loro passaggio: insetti, vermi, scorpioni, rettili ed ogni cosa organica. In certi paesi dell'America sono attese con ansietà perchè liberano le case di tutti i molesti parassiti. In questo caso, ogni resistenza sarebbe inutile: bisogna lasciarle padrone per qualche tempo; poi se ne andranno, dopo aver fatto pulizia generale.

Avviene talvolta di trovare più specie di formiche in un unico formicaio, di cui alcune in piccolo numero. Sono le ninfe saccheggiate in altre formicai ed ivi allevate per assoggettarle alla schiavitù. Queste schiave, d'istinti diversi, effettueranno lavori non comuni ai membri della colonia, ma di grande utilità per la stessa.

Ad una data epoca, secondo le specie, le formiche — maschi e femmine — escono in numero assai grande dal formicaio per il volo della fecondazione. Questi sciami avvengono durante la stagione secca ed i calori estivi. Dopo la fecondazione, i maschi errano a casaccio e periscono. Le femmine si strappano le ali ed alcune volte sono raccolte dalle operaie d'un formicaio della stessa specie. All'opposto di quanto avviene per le api, un formicaio può possedere parechie femmine fecondate che vivono tutte in buonissima armonia. Conservano la loro fecondità per tutta la esistenza, anche durante otto o nove anni, e contribuiscono incessantemente a ripopolare il formicaio.

Le formiche sono in relazioni amichevoli con una quantità d'altri piccoli animali. Notiamo solo la loro intimità coi gorglioni (i pidocchi delle rose) dai quali ricavano, da due tubetti sporgenti dell'addome, un liquido zuccherino che raccolgono con cura.

Le formiche abitano i paesi caldi fino al limite delle regioni temperate, ossia fin verso il 65.o di latitudine. Se ne contano oltre 2000 specie, delle quali più di 150 abitano l'Europa.

Ci sarebbero ancora moltissime altre cose da dire sulle formiche, ma lo spazio non lo consente. In ogni caso lasciamo che questi animali vivano tranquilli: le molteplici loro qualità potrebbero benissimo servir d'esempio agli uomini stessi. E se per avventura invadessero la vostra dimora, non distruggetele perchè sarebbe vana fatica. Distendete invece un po' di zucchero fuori di casa, e subito saranno allontanate.

IV.

Nella «Gazzetta di Locarno» è pure uscita quest'altra nota scientifica, la quale prova ancora una volta quanto ricca d'argomenti di studio sia la vita locale:

UN LADRO DI GALLINE COLTO IN FLAGRANTE.

Trattasi di un delinquente d'eccezione e cioè di un grosso falco, *Astur palumbarius*, che, colla solita audacia di questi rapaci, e spinto anche da un discreto appetito, ha voluto visitare il pollaio del signor Franceschini di Mogno: afferrata una bella gallina, se la mangiava tranquillamente, quando arrivò il padrone, al quale riuscì abbastanza facile rinchiuderlo e farlo prigioniero, e indi spedirlo al Prof. Giugni, presidente dell'ornitofila locarnese.

E' un bell'esemplare adulto; la sua grossezza è press'a poco quella di una comune Poiana, salvo la maggior snellezza del corpo, Il colore superiormente è di un grigio cinerino con alcune strisce bianche sulla nuca. Remiganti brunastre con fasce nere. Parti inferiori del corpo bianche con macchie trasversali brunastre. Becco nero-grigio, unghie nere, cera gialla, piedi e iride gialli.

Robustissimo, rapidissimo, feroce e di una audacia incredibile, è uno degli ospiti più temibili e dannosi per ogni sorta di selvaggina sia da pelo o da piuma. Pare che abbia speciale predilezione per i piccioni e da questo il nome datogli da Linneo.

Bisogna aver avuto l'occasione di vederlo ghermire una preda per farsi un'idea dell'ardire e della rapidità dei suoi movimenti: sembra un bolide che piomba addosso alla disgraziata vittima, che urta dapprima col petto, indi afferra cogli artigli e ferisce a morte coll'adunco becco.

Da noi non è raro, ma è bene che se ne stia lontano. Alcuni anni fa, uno di questi rapaci aveva stabilito la sua dimora invernale sui monti della Trinità e costava ad un privato di lassù un piccione al giorno; ed avrebbe fatto il repulisti di tutta la piccionaia, se un intervento efficace non avesse posto fine all'eccidio.

Nella località ove uno di questi uccelli abbia stabilito la sua dimora, è facile trarlo in inganno, chi sapesse imitare bene il canto primaverile di un uccello, supponiamo di un merlo. Tenendosi ben nascosto

ed imitando il nero canoro tosto o tardi vedrà passargli sopra un palmo dalla testa, come una palla di cannone, il focoso rapace tratto in inganno dal falso cantore, e potrà magari atterrarlo con un colpo ben aggiustato del suo fucile .

V.

Di alcune pagine di ricordi personali, scritte dagli allievi del Corso pedagogico complementare dal 1924 in poi, diremo un'altra volta.

Scuole comunali di Lugano

Contributo alla formazione delle Bibliotechine per le Scuole elementari e per le Scuole maggiori.

Negli ultimi quattro lustri, i docenti delle Scuole Comunali di Lugano esaminarono centinaia di libri per fanciulli: diamo l'elenco dei libri migliori, coll'augurio che altre scuole ci inviino il loro per la pubblicazione.

2a e 3a Classe elementare.

(Dalla Bibliotechina *Fiorellini*

Editore, Paravia).

ALLIAUD, *Gatti campagnuoli.*
— *Storia di Marcella e dei suoi bambini.*
ANTONELLI, *L'organetto di Piero.*
BALLABIO, *Un nido di bambini.*
BIANCHINI, *Povera tuba!*
— *Storielle allegre.*
BORANGA, *Cracc... brech!*
BOTTINI, *Con la luna.*
— *I racconti di zia Cortesia.*
CAPPA, *Birichini.*
CUMAN PERTILE, *Fragoletta.*
— *Mascherino.*
FRRERA, *Quel che raccontò la castagna.*
— *Chicco.*
FASOLO, *Bimbi all'aperto.*
— *Bruno, Bianchina, Biribì.*
FUMAGALLI, *Storie vere di uccellini.*
— *La paura nel cartoccio.*
— *Filastrocche per giocare.*
— *Bambini che «lavorano».*
— *Brave mammine.*
— *Nel paese dei confetti.*
GRAZIANI-CAMILLUCCI, *Per causa di un certo nasino.*
— *Un bimbo e un gattino.*
— *Per guadagnarsi il pane.*
— *La storia di una piccola matita.*
— *Il piccole ponte.*
— *Vita di rondinelle.*
— *I racconti del sole e del vento.*
— *Quando gli animali parlano.*
GUGLIELMINI, *Le fortune di Pinotto.*
HEDDA, *Farfallino.*
MARIBE', *La giornata di Mirandolina.*
— *La storia di Susanna.*
— *Balocchi e bambini.*
MAURO, *Povertà.*
MEILLE, *La strega dell'abbaino.*
PIZZIGONI, *La lanterna magica.*
— *Le abilità di Maria.*
— *Bambini buoni.*
— *Scenette infantili.*
— *Buon cuore.*
TAMAGNI, *Rosetta e la sua sorellina.*
VITALI. *Storie di animali.*

3a Classe.

(Dalla *Bibliotechina dei Piccoli*

Editore Ant. Vallardi, Milano).

BELLONI, *Nannina e il suo bel sogno.*
CANNONE, *Il bambino smarrito.*
— *La rottura del salvadanaio.*
— *La Pasqua di Poldino.*
DAL MAS, *Lanterna magica.*
FABIANI, *Nel pollaio di Benzur.*
— *La storia di un passerotto.*

— *Nel paese di Baraonda.*
— *Barilotto e la volpe.*
— *Bianchetto.*
FAVA, *Il bambino degli incontri.*
— *Cip, Cip, e Glu, Glu.*
— *La bambina dei perchè.*
FUMAGALLI, *Le disgrazie di Loro.*
— *I passatempi di Lellino.*
— *I cavallini di Bobo.*
— *Tutù in campagna.*
GRAZIANI-CAMILLUCCI, *Sotto l'ombrello.*
— *Paolino che fa da somarino.*
— *La dolorosa storia d'una barchetta di legno.*
— *Per una suonata di campanello.*
— *La fontana della Piazzetta.*
— *Storia di un amico.*
— *La lira che si era nascosta.*
GONZALES, *Bimbi e balocchi.*
— *Storia vera.*
MASTROPAOLO, *Mondo piccino rosso e turchino.*
— *Il piccolo che salvò suo padre.*
— *Dieci raccontini.*
PALTRINIERI, *Fantoccetto. Ritornello.*
— *Le tredici disgrazie dell'abitino di Mimì.*
PAVESI, *Rosicchietto.*
ROMANI, *Il biglietto da dieci lire.*
SUGLIANI, *Sotto l'ombrellone rosso.*

* * *

MANZOTTI-MARCONI, *Il sacrificio di Renato* La Scolastica, Ostiglia.
SIBIRIAK, *La festa di Ivan,* «La Nuova Italia» Ed., Venezia.

3a e 4a Classe.

VALORI, *Storielle di Brachetta,* Mondadori, Milano.

(Dalla Bibliotechina *La piccola ghirlanda* Editore Paravia, Torino).

FABIETTI, *Briciole di pane.*
ETTLINGER, *Le sette trecce d'ortica.*
MARISA, *Storiette antiche.*
FASOLO, *Le novelle dei fiori.*
FUMAGALLI, *Lo zoccoletto rosso.*
— *Che brave bestie.*
GRAZIANI-CAMILLUCCI, *Mammiferi di paesi lontani.*
— *I nostri uccelli.*

4a Classe.

TORRETTA-MARONCINI, *Raggio di sole,* Paravia.
BARBALONGA, *In terra straniera,* Parav.
GRAZIANI-CAMILLUCCI, *Storielle della mia età,* Signorelli, Milano.
— *Quel che racconto al mio piccino di tre anni.* Ant. Vallardi.
FUMAGALLI, *La lezione dei balocchi,* Fed. Italiana delle Biblioteche popolari.
REITANO, *Giufà,* La Scolastica, Ostiglia.
NODIER, *Favetto e Pisellina,* La Nuova Italia, Venezia.
SIBIRIAK, *Storia d'un Passero,* La Nuova Italia, Venezia.
KOULIKOVA, *Storia di un cane e di una bambina,* La Nuova Italia, Venezia.
TORRETTA, *L'unione fa la forza,* Paravia.
MORTARA, *Granellini d'oro,* Paravia.
— *Pagliuzze d'oro,* Paravia.
MANGONI, *Premio meritato,* Paravia.
SERENA, *Un giorno felice,* Paravia.
ROUX, *Magrolina e Poveraccio,* Paravia.
BACCINI, *Memorie di un Pulcino,* Bemporad.

(Dalla Bibliotechina *La piccola ghirlanda* Editore G. B. Paravia).

FUMAGALLI, *Le novelline dei perchè.*
HEDDA, *Le canzoni dell'anno.*
FRASCHETTI, *L'assedio di Re Langirintolfo.*
OUIDA, *La stufa di Norinberga.*
CHIRIOTTI, *La piccola casa di Giliù.*
MACE', *La signorina Disordine.*
ANDERSEN, *I racconti delle cose.*
MARISA, *La festa delle lanterne.*

4a e 5a Classe.

CORDELIA, *Il Castello di Barbanera,* Treves.
COLLODI, *Le avventure di Pinocchio,* Bemporad.
REINA, *Compare Sorcetti e Compagni,* Bemporad.
BARZINI, *Le avventure di Fiammiferino,* Bemporad.
MACE', *L'Ascia e la Pentola,* la Nuova Italia, Venezia.
BOSSI, *L'anellino Comandevoglio,* idem
GRIMM, *Cenerella,* idem.

VALORI, *Perchè il Natale viene d'inverno,* La Scolastica, Ostiglia.
ENGELMANN, *Enrico di Ferro,* Carabba, Lancino,
ERRERA, *Storie di scuola,* Paravia.
MESSINA, *Il giardino dei Grigoli,* Treves.
ZUCCOLI, *I piaceri e i dispiaceri di Trottapiano,* Treves.
CUMAN-PERTILE, *Il trionfo dei piccoli,* Bemporad.
SELOUS, *Le avventure di un ciuco,* Solmi, Milano.

(Dalla Bibliotechina *La piccola ghirlanda* Editore Paravia).

ETTLINGER, *L'ago di Bettina.*
GRAZIANI-CAMILLUCCI, *Nel mondo dei mammiferi.*
— *Nel mondo degli uccelli.*
— *Nell'acqua coi pesci.*
— *Gli animali che strisciano.*
— *Popolo minuscolo.*
PIZZIGONI, *Vita di bimbi.*
FUMAGALLI, *Fanciulli d'altri tempi e fanciulli d'altri paesi.*
SAND, *La gallina dell'uovo d'argento.*
DIMITRIEW, *Mamma è lontana.*
MOLINO, *Redenzione.*
ERRERA, *Tempo e orologi.*
SCHMID, *La muraglia meravigliosa.*
ANDERSEN, *La piccola venditrice di fiammiferi.*
MISTRAL, *La coda del lupo.*
MARISA, *Cenerentola.*
— *Il giardino del gigante.*
EWING, *Le scarpe di Tim.*

5a Classe.

CORDELIA, *Piccoli eroi,* Treves.
DE-AMICIS, *Cuore,* Treves.
ANDERSEEN, *Novelle,* Bemporad.
AMBROSOLI, *L'isola deserta,* Paravia.
BOLDORI, *Nebulina,* Salani, Firenze.
FRANCHI, *I viaggi di un soldatino di piombo,* Salani.
MELLANO, *Una buona fanciulla,* Paravia,
— *Le avventure di Jacopo Ehrlich,* idem
MESSINA, *I racconti di Cismè,* Sandron,
MONTGOMERY, *Scuola di bontà,* Paravia.
SELOUS, *Gianni e le sue bestie,* Solmi, Milano,
KENT, *Il paese sconosciuto,* Fed. italiana delle Biblioteche popolari.
MORICE, *Il piccole eroe dell'Amazzoni,* Paravia.
PROSPERI, *Storie del cavaliere Grifù* Mondadori, Milano.
PROVENZAL, *La chiave magica,* Mondadori, Milano
Le tre noci, Mondadori, Milano.
SITO, *Battaglie d'infanzia,* Paravia.
RALKOSI, *Il piccolo Clemente,* Paravia.
SWIFT, *I viaggi di Gulliver,* Bemporad.
GHERARDINI, *Pimpiricchio a scuola,* A. Vallardi.
— *Pimpiricchio alle prese colle buone creanze,* Ant. Vallardi.
FUMAGALLI, *Racconti, novelle e leggende di Natale,* Paravia.
RAJNA-MORELLI, *Ometto,* Bemporad.
BELTRAMELLI, *Il piccolo Pomi,* Bemporad.
ANTONELLI, *Vita e miracoli d'una vecchia madia,* Bemporad.

(Dalla Collana *Zia Mariù,* Ed. Paravia).

COMBE, *Le nuove avventure di Tim-Boum.*
PINTOR-DORE, *Dai ricordi d'una bambina.*
MERLO, *Una mamma ai suoi quattro bambini.*
— *Ninna.... nanna.*
AGAR, *Rori e le sue bestie.*
CARRARA, *Il Cuore nascosto.*

(Dalla Bibliotechina *La piccola ghirlanda* Editore Paravia).

DICKENS, *Il piccolo Corista.*
FAVA, *Il teatrino dei Pupi.*
HAWTORNE, *Il paradiso dei bambini.*
VOILLEZ, *La piccola Robinson* .

5a Classe e la Maggiore.

DE-FOE', *La vita di Robinson Crosuè,* Bemporad.
MESSINA, *Cenerella,* Bemporad.
BIANCHI, *Mare,* Licinio Cappelli Bologna.
BAIOCCO, *Beato te, Simone,* Paravia.
PALTRINIERI, *Un sacco di fiabe,* Ant. Vallardi.

BERTELLI, *Ciondolino,* Bemporad.
BISI ALBINI, *Figlio di Grazia,* A. Vallardi.
FUCINI, *Le veglie di Neri,* Paravia.
ROSSELLI, *Topinino,* Bemporad.
YAMBO (E. NOVELLI), *Lo scimmiottino verde,* Ant. Vallardi.
FABIETTI, *La casa sul colle,* Morreale, Milano.
DE-BLASI, *Il giardino delle Esperidi,* Bemporad.
CAPUANA, *Scurpiddu,* Paravia.
DINI, *Madeo,* Bemporad.
KAVANAGH, *La fontana delle perle,* Carabba, Lanciano.

(Dalla Bibliotechina *La piccola ghirlanda* Editore Paravia).

STEINER, *Bertoldo,*
— *Bertoldino.*
GRAZIANI-CAMILLUCCI, *Le meraviglie del mare profondo.*
CHIRIOTTI, *Il cavallino d'argento.*
DICKENS, *Storia di un ragazzo e del suo gatto.*
ERRERA, *Filiberto falegname.*
CERESA, *L'uccellino azzurro.*
PICO, *Favole ed esempi di Leonardo.*

(Dalla collana *Zia Mariù* Ed. Paravia).

LOMBROSO-CARRARA, *Le fiabe di Zia Mariù.*
— *Storie vere.*
— *Un reporter nel mondo degli uccelli.*
— *Storia di una bambina e di una bambola*
— *Storie di un bambino che conosco.*
LA MAMMA DI LEO E NINA, *Le meraviglie di un «Camping«*

1a Maggiore.

COLLODI, *Storie allegre,* Bemporad.
— *Minuzzolo,* Bemporad.
ANDERSEN, *Tesoro dorato,* Bemporad.
MOLINO, *Vite nell'ombra,* Paravia.
AMBROSINI, *Ringhi Tinghi,* Bemporad.
ANFOSSO, *I mestieri strani,* Scotti, Roma.
SEWELL, *Re Moro,* Solmi, Milano
BERTELLI (VAMBA), *Novelle lunghe* Bemporad.
BELTRAMINELLI, *La signorina Zesi,* Mondadori, Milano.
DANANTE, *Per un capriccio,* Vallardi.
SORDI, *La mamma veglia,* Paravia.

1a, 2a e 3a Maggiore

ENCICLOPEDIA DEI RAGAZZI Mondadori, Milano.

MORICE, *Energie giovanili,* Paravia.
BONI, *Muso di lepre,* Battei, Parma.
LUSCOR, *L'ospite del mare,* Bemporad.
BAIOCCO, *Colui che ruba,* Paravia.
BISI ALBINI, *Omini, Donnine,* Vallardi.
COLOMB, *Elena Corianis,* Treves.
MALOT, *In famiglia,* Salani, Firenze.
— *Senza famiglia,* Salani, Firenze.
TORRETTA, *Storia di un'orfana,* Paravia.
EWING, *Scimmiotto,* Carabba Lanciano.
BANAL, *Gli ultimi signori dell'Alhambra,* Paravia.
LATTES, Il *Cavaliere di Roncisvalle,* idem

(Dalla Bibliotechina *La piccola ghirlanda* Editore Paravia).

ALLIAUD, *Racconti storici.*
FUMAGALLI, *Leggende di stelle.*
CUMAN PERTILE, *Il piccolo emigrante.*
ROSA SPINA, *Animali celebri.*
ALBIERI, *Nandino ha carattere.*
MAPES-DODGE, *I pattini d'argento.*

(Dalla Collana *Zia Mariù* Ed. Paravia).

PROVENZAL, *L'acqua che canta.*
PORTER, *Tanto meglio così,*

2a e 3a Maggiore.

MONTGOMERY, *Incompreso,* Bemporad.
BEECHER STOWE, *La Capanna dello Zio Tom,* Bemporad.
DE-GASPARI, *Il piccolo vetraio,* Paravia.
FAUSTINI, *Gli esploratori,* Paravia.
REMBADI, *Aladino a tu per tu con le stelle,* Bemporad.
CHERUBINI, *Impresa Granchio e Co.* Bemporad.
SALGARI, *Nel paese dei ghiacci,* Paravia.
— *Al Polo Australe,* Paravia.
JACK-LA-BOLINA, *Al lago degli elefanti,* Bemporad.
VERNE, *Un capitano di quindici anni,* Bemporad.

— *Ventimila leghe sotto i mari*, idem.
— *I figli del Capitano Grant*, idem.
— *L'isola misteriosa*, Bemporad.
— *Viaggio al Centro della Terra*, Carrara, Milano,
— *Cinque settimane in pallone*, Bietti, Milano.
THOMPSON-SETON *Animali eroi*, Cogliati, Milano.
— *Famose istorie di bestie selvagge*, Ant. Vallardi.
BOUSELLS, *L'Ape Naja e le sue avventure*, Bemporad.
BURNETT, *Il giardino segreto*, Bemporad
DEL-SOLDATO, *Staffetta*, Hoepli
LUPATI, *I monelli di Londra*, Treves.
ZAPPA, *Tra il fosco e il chiaro*, Treves.
BELTRAMELLI, *Le gaie Farandole*, Bemporad.

(Dalla Bibliotechina *La piccola ghirlanda* Editore Paravia).

FABIETTI, *Cristoforo Colombo*
CHIRIOTTI, *Eroi greci.*
— *Eroi romani.*
— *Il poeta meraviglioso.*
— *Galileo Galilei.*
— *Michelangelo Buonarroti.*
— *Silvio Pellico.*
FERRARESI, *Un'ascensione.*

(Dalla Collezione *I grandi viaggi di esplorazione*, Editore Paravia).

ALLULLI, *Marco Polo.*
BIANCHI, *Il Capitano Cook.*
FABIETTI, *Stanley attraverso il Continente Nero.*
— *Esplorazioni Polari Artiche.*
DELL'AMORE, *Ferdinando Magellano.*
FRANCHI, *Livingstone attraverso l'Africa.*
ALBIERI, *Cristoforo Colombo.*
JANSEN, *Il Continente antartico e la scoperta del Polo Australe.*
MARINI, *Vasco da Gama.*
LOCATELLI, *Serpa Pinto dall'Oceano Atlantico all'Oceano Indiano.*
MOZZATI, *Francisco Pizzarro e la conquista del Perù.*

1a, 2a e 3a Maggiore.

(Collezione *I grandi poemi dell'umanità e le favole dell'infanzia del mondo raccontate ai fanciulli e al popolo*, Società Editrice «La Scuola», Brescia).

UGOLINI. *Gli argonauti.*
— *Il Padre Enea.*
— *Il Paziente Odisseo.*
— *Achille e Patroclo.*
— *Il ritorno di re Agamennone.*
— *Sigfrido e l'anello.*
— *Ariele.*

(Dalla Collezione *Miti - Storie - Leggende* Editore Paravia).

BARBARANI, *Nell'antica Troade innanzi la guerra.*
LORENZONI, *Imprese d'armi e d'amore.*
CINZIA, *La prateria degli Asfodeli.*
GOZZANO, *Il Cavaliere del Graal.*

* * *

BIBLIOGRAFIA.

*Ai lettori che intendono studiare l'arduo problema delle biblioteche scolastiche consigliamo, oltre le pubblicazioni già indicate nell'*Educatore *di novembre 1924, i libri seguenti:*

La moderna letteratura per l'infanzia, *di Vincenzina Battistelli (Firenze, Vallecchi, 1925, pp. 246, Lire 8);*

La letteratura per l'infanzia, *di Giuseppe Fanciulli ed Enrichetta Monari Guidotti (Torino, Soc. Ed. Internazionale, 1926, pp. 354, Lire 15);*

Letteratura infantile, *di Olindo Giacobbe (Torino, Paravia, 1925, pp. 225, Lire 12);*

Letteratura per l'infanzia, *di Giorgio Gabrielli (Palermo, Sandron, 1926 pp. 138, Lire 7);*

Folklore ed educazione dei bambini, *di Giuseppe Lombardo-Radice; in* Pro Infanzia *del 1927 e in* L'Educazione nazionale *di marzo 1930.*

Fa piacere il vedere che la letteratura italiana per l'infanzia comincia con le Novelle morali *del nostro Francesco Soave (1786). A quando una ristampa nostrana di esse? Una edizione di mille copie potrebbe essere assorbita dalle biblioteche delle Scuole Maggiori e delle Scuole secondarie inferiori.*

Francesco Soave è un altro benemerito ticinese da mantener vivo nel cuore delle crescenti generazioni.

ECHI E COMMENTI

1. - Taccuino.

— Il Consiglio di Stato ha scelto i funzionari del nuovo Ufficio cantonale di statistica. Molto fece la Demopedeutica pro statistica nei tempi andati. Leggere, per es. la relazione presentata all'assemblea (Brissago, 7 ottobre 1866) dal demopedeuta prof. Müller, sulla creazione di un Ufficio cantonale di statistica, il quale era stato caldeggiato l'anno prima da Luigi Lavizzari nel Rendiconto del Dip. di P. Educazione. Riparleremo di questo argomento.

— Nella «Nuova scuola italiana» di Firenze (9 marzo), A. Perfetti dice molto bene del libretto scolastico del Cantone Ticino.

— L'illustre naturalista Otto Schmeil, cui molto deve la didattica della storia naturale, si trova da alcun tempo a Locarno.

— La conferenza tenuta, sotto gli auspici della «Romeo Manzoni», da Victor Basch, della Sorbona, sul tema «L'arte e la democrazia», entusiasmò gli uditori luganesi e bellinzonesi: è giudicata una delle migliori conferenze udite nel Ticino negli ultimi lustri.

— Utile il giornaletto «Vita nostra» della Scuola Maggiore di Bironico e Rivera. Consigliamo di sopprimere le firme degli allievi.

— Dal 23 al 28 settembre avrà luogo alla Sorbona di Parigi il quinto congresso internazionale di Educazione morale. Ne riparleremo.

— Mario Pasta prosegue la benefica campagna pro regime vegetariano crudo, regime ben noto ai nostri lettori grazie all'opera dell'egregio consocio Ing. Bullo. Il Pasta appoggia altresì da nostra proposta di una Cattedra ambulante d'igiene, la quale crediamo debba funzionare per iniziativa privata, per ora: la Società d'igiene è specialmente indicata per mettersi alla testa del movimento.

— Pregevole la linea didattica dello scritto «Le rondinelle», pubblicato nella «Cooperazione» dal nostro folklorista Vittore Pellandini, che di didattica e di pedagogia non s'è mai occupato. Popolano, si rivolge a popolani, e il suo istinto di studioso dell'anima popolare gli suggerisce la strada buona: da un canto popolare dialettale di Mesocco sulle rondini, alla traduzione di quel canto in lingua italiana; seguono alcune poesie popolari italiane e, da ultimo, le nozioni scientifiche sulla rondine. Dal dialetto alla lingua; dalla poesia popolare alla scienza...

— Delle «Norme per la costruzione di edifici scolastici», uscite nell'«Educatore» di febbraio, il Dip. P. E. ha fatto tirare 500 copie, che verranno spedite alle Municipalità del Cantone e alle autorità scolastiche.

— Anche il robusto studio di A. Janner su Luigi Pirandello venne raccolto in opuscolo.

— Il 15 aprile, in occasione del suo ottantesimo compleanno, a Locarno venne offerto un banchetto al prof. Giuseppe Mariani. All'attività di questo egregio educatore e demopedeuta rendemmo omaggio due anni fa, nel nostro periodico (15 aprile 1928).

— J. Simonet, maestro ginevrino, autore di un opuscolo sugli acquari e sui terrari, pubblicato dal Dip. dell'Istruzione pubblica di quel Cantone, discorre nell'«Educateur» di Losanna (15 marzo) del volume del Brocher «Observations et réflexions d'un naturaliste dans sa campagne», del quale il nostro periodico si occupò nel fascicolo di novembre 1929. Dell'opu-

scolo sullodato del Simonet diremo prossimamente.

— A Bologna è decesso il prof. Angelo Valdarnini, traduttore della «Storia della pedagogia» di Gabriele Compayré. Ne tesse l'elogio Giuseppe Tarozzi, nei «Diritti della scuola». Nell'inverno 1922, il Valdarnini tenne una conferenza a Lugano.

— A Milano, il prof. Carlo Antonio Mor. Bresciano di nascita, il Mor trascorse a Milano la maggior parte della sua vita e lo si ricorda ancora indagatore di dottrine pedagogiche, direttore della civica scuola «Rossari», scrittore di cose scolastiche in libri e riviste.

Lascia due figli: il dott. Gian Carlo (con la moglie dott. Savina Tagliabue, autrice del recentissimo studio «La signoria dei Trivulzio in Mesolcina), e l'avv. prof. Carlo Guido, attivo collaboratore dell'«Archivio storico della Svizzera Italiana».

— Pure a Milano, il 21 aprile, appena sessantenne, lo scrittore Egisto Roggero, autore del «Romanzo della cuscuta» (Ed. Agnelli, Milano), di cui si disse nell'«Educatore», e di altri lavori di divulgazione scientifica.

* * *

2. - Per l'educazione degli anormali-psichici — La preparazione dei maestri delle classi differenziali nella «Scuola magistrale ortofrenica» di Firenze.

Il governo italiano si sta occupando dell'assistenza ai fanciulli anormali psichici, emanando leggi in proposito, e segnando un indirizzo medico all'assistenza educativa loro rivolta, assistenza che è regolata dalla legge sulla protezione della maternità e infanzia. Si stanno istituendo a tal fine presso ogni provincia:

1) Ambulatori diretti da medici specializzati in neuropsichiatria infantile;

2) Asili-scuole o scuole con convitto e semi-convitto.

Inoltre i comitati locali dell'Opera Nazionale per la protezione della maternità e infanzia debbono promuovere nelle scuole elementari l'organizzazione delle **classi differenziali** a favore dei fanciulli falsi anormali o tardivi. I reparti d'osservazione debbono essere affidati al medico, coadiuvato da vigilatrici speciali d'igiene infantile, e da personale specializzato nell'insegnamento differenziale.

Per questo personale esistono le Scuole Magistrali ortofreniche, la più antica, di Roma, e quella di Firenze, già nel quinto anno di vita, che sono prospere e utilissime.

Attiriamo l'attenzione delle nostre Autorità scolastiche e dei maestri ticinesi sul programma della Scuola Magistrale ortofrenica di Firenze, diramato dal direttore E. Modigliano:

«Il grande numero di iscritti nell'anno decorso dispensa dall'insistere sui vantaggi non cumuni che la scuola reca e dimostra come ormai sia entrata nella coscienza del pubblico, e della classe magistrale in ispecie, la convinzione della sua grande utilità.

Il diploma, che si ottiene con un solo anno di studi (giacchè il corso è annuale), viene valutato 10 punti nei concorsi magistrali. La scuola è regolarmente riconosciuta dal Ministero della P. Istruzione, che ne ha accompagnato sempre l'attività con manifestazioni di gradimento e di plauso, e gli esami si tengono coll'intervento d'un delegato del Ministero stesso.

Le materie insegnate sono le seguenti:

1) Elementi di Antropologia e di Neuropsicopatologia infantile (Amaldi);

2) Psicologia generale e misura dell'intelligenza infantile (Bonaventura);

3) Pedagogia generale e pedagogia degli anormali psichici (Calò).

Parallelamente a queste lezioni gli allievi seguono un corso di tirocinio nell'Istituto Umberto I, nel quale non si manca ogni anno d'introdurre i perfezionamenti

suggeriti dall'esperienza, perchè riesca della massima utilità agli insegnanti che lo frequentano.

Le lezioni teoriche hanno luogo la Domenica alla R. Università; gli esercizi pratici il Giovedì all'istituto Umberto I.

Alla fine dell'anno scolastico, che decorre dal 15 novembre 1929 al 30 maggio 1930, ciascun inscritto dovrà presentare una Tesi consistente nell'esame somatico e psichico di un alunno dell'Istituto Umberto I a lui affidato fino dal principio dell'anno.

Pel conseguimento del Diploma occorre sostenere l'esame di ciascuna delle 3 materie d'insegnamento, fare una lezione pratica a una classe di alunni deficienti dell'Istituto Umberto I e discutere la tesi presentata.

La tassa di iscrizione e quella di esame sono di L. 75 ciascuna, che possono essere pagate anche a rate mensili di L. 25. La tassa di Diploma è di L. 25.

Le domande, corredate del diploma di abilitazione all'insegnamento elementare e della fede di nascita, debbono essere inviate al Prof. E. Modigliano, Via Lorenzo il Magnifico N. 23, Firenze».

Nei maggiori comuni del Cantone sono state istituite o si dovranno istituire **classi differenziali**: ottima cosa quindi se alcuni bravi maestri frequenteranno, con adeguati sussidi, la Scuola magistrale ortofrenica di Firenze.

* * *

3. - Pro storia ticinese.

Lo scorso gennaio uscì il fascicolo 104 bis del «Periodico della Società storica comense». Reca un necrologio di Giov. Cermenati (cugino del defunto prof. Mario) nel quale si legge:

«Benchè assorbito dalle occupazioni commerciali, fu molto studioso della patria storia e raccolse appassionatamente molti libri d'interesse comasco e parecchi autografi preziosi, che non sappiamo in quali mani si trovino oggi. Sarebbe desiderabile che questo interessante materiale fosse da' suoi eredi ceduto a qualche biblioteca, in guisa da essere posto a disposizione del pubblico».

La solita... storia.

Di quanti cultori defunti della storia ticinese non si potrebbe dire qualcosa di simile! Il prezioso materiale storico da essi raccolto andò sempre e tutto ad arricchire i pubblici archivi?

* * *

Quanto sopra era già composto quando, verso la fine di marzo, il Consiglio di Stato pubblicò nel suo bollettino due buonissime notizie, che fanno onore ad Eligio Pometta e alla sig.na Piazza:

«Si prende atto col più vivo compiacimento del deposito fatto all'Archivio Cantonale dal sig. prof. Eligio Pometta, del suo archivio privato, contenente importanti documenti storici e si porgono i più sentiti ringraziamenti.

Si prende atto col più vivo compiacimento del deposito fatto all'Archivio Cantonale dalla signorina Mariagnese Piazza fu avv. G. B. Piazza di Olivone, di parecchie migliaia di documenti già appartenenti a Vincenzo d'Alberti e di una grandissima importanza per la storia del nostro paese e si porgono i più sentiti ringraziamenti».

Dell'archivio privato di Vincenzo D'Alberti avemmo occasione di parlare con egregie persone in questi ultimi mesi, dopo aver letto una bella biografia dell'abate olivonese pubblicata da Plinio Bolla nell'«Almanacco» della Demopedeutica per l'anno 1883. Un passo aveva acuita la nostra curiosità:

«Poichè abbiamo parlato dell'amicizia e della corrispondenza di D'Alberti con La-Harpe diremo subito ch'egli ebbe inoltre dimestichezza e commercio epistolare con molti altri uomini distinti, si Svizzeri che Italiani, quali Usteri (di cui già facemmo parola) Rengger, Carlo de Rosmini, Francesco Villardi, Pietro Custodi, Giovanni Labus ed altri. I voluminosi carteggi furono dal D'Alberti accuratamente raccolti e disposti in ordine cronologico. Oltre le corrispondenze epistolari, ci sovviene di avere veduto nella casa — ora disa-

bitata — dell'abate, moltissime raccolte di giornali, di documenti storici e scientifici, di poesie e di prose d'autori ticinesi ecc. Chi sa quante informazioni preziose per la storia si politica che letteraria del Ticino stanno nascoste in quelle carte coperte dalla polvere di più che trent'anni d'oblio!»

Provvidenziale sarebbe per la storia ticinese un volume esauriente sull'abate Vincenzo D'Alberti (1763-1849).

* * *

Altrettanto dicasi di Carlo Battaglini e di G. B. Pioda.

Avanti i giovani!

* * *

Emilio Motta poi merita che vengano raccolti in volume i numerosi e importanti suoi studii, di difficile consultazione oggi. Una tale raccolta, corredata di ritratto, biografia, autografi, bibliografia, e criticamente annotata, oltrechè onorare quell'insigne ticinese molto gioverebbe all'incremento degli studi storici e all'educazione della gioventù.

* * *

Discussa la prima parte della conferenza sulla Riforma ticinese del 1830, tenuta testè, a Lugano, da Giuseppe Gallavresi, professore di storia moderna all'Università di Milano.

Secondo il Gallavresi, nel 1798, il Ticino sarebbe rimasto unito alla Svizzera per la «trovata» di un commissario elvetico, che fece porre il berretto di Tell, anzichè un altro, sull'albero della libertà, attorno al quale il popolo luganese si mise allegramente a danzare.... Della volontà dei luganesi di rimanere svizzeri nulla disse il Gallavresi. Ciò contrasta con quanto insegnano Stefano Franscini, Pietro Peri, Angelo Baroffio, Emilio Motta, Eligio Pometta....

Ciò contrasta con quanto si legge in una lettera del 20 febbraio 1798, scritta dal milanese Visconti, ambasciatore a Parigi, all'Adelasio, ministro della Repubblica cisalpina a Basilea:

«So che un forte partito, il cui centro è Lugano, si oppone alla unione con noi e preferisce l'incorporazione alla Repubblica Svizzera».

* * *

Nell'ultimo fascicolo dell'«Archivio storico della Svizzera Italiana» è uscita la conclusione dello studio dell'avv. Nino Greppi sulla «Vicinia di Caslano». Senonchè Nino Greppi (causa l'insufficiente correzione delle bozze) è diventato Natale Greppi; più innanzi Giorgio Casella diventa Giuseppe Casella, l'on. Cattori si trasforma in Cattari, come l'anno scorso Angelo Somazzi diventò un certo Lomazzi.... Sorvoliamo su altri svarioni.

Ci perdoni l'autorevole rivista questo non inutile sfogo, suggerito da amore alla materia.

* * *

4. - Giovanni Battista Pioda e il traforo del Gottardo.

Abbiamo detto che provvidenziale per la storia ticinese sarebbbe anche un'esauriente biografia di G. B. Pioda, che fu anima della Società dei Carabinieri ticinesi, fondata nel 1831, per lunghi anni capo energico del Governo cantonale, Consigliere federale dal 1857 al 1864 e ministro presso la Corte d'Italia dal 1864 alla morte (3 novembre 1882; era nato il 4 ottobre 1808).

Nel «Dovere» del 25 marzo, il di lui figlio Carlo Eugenio Pioda, polemizzando coll'arch. Bernardo Maraini, mette in luce la parte preminente avuta da G. B. Pioda nel traforo del Gottardo. Valgano alcuni passi:

Chi è a capo di una spedizione, o di una campagna, ha bisogno di molti cooperatori, di alleati, e Clemente Maraini fu

certamente un buon cooperatore, ma nessun documento potrà essere prodotto a dimostrare che egli sia stato nè la mente direttiva, nè quella che abbia esercitato la influenza decisiva per la riuscita della impresa....

....Il primo contributo di *45 milioni* a fondo perduto fu votato dall'Italia nel 1871 mentre la Capitale era ancora a Firenze. Presidente del Consiglio era allora Giovanni Lanza, Ministro delle Finanze Quintino Sella, Ministro dei Lavori Pubblici Stefano Jacini. Era dunque un Ministero di destra. Ora la Destra cadde dopo 16 anni di governo il *18 marzo 1876*. Ed è solamente a quella data che quale rappresentante della Sinistra vediamo comparire il Depretis a capo di un Ministero Depretis-Nicotera-Melegari.

Depretis arrivò dunque al potere 5 anni dopo che erano stati votati i 45 milioni, e 4 anni dopo che i lavori del gran tunnel erano stati incominciati.

Clemente Maraini era nel 1871 comproprietario del giornale «*Il Diritto*» periodico di sinistra, ossia della opposizione il cui capo era allora ancora Urbano Ratazzi. Depretis era un gregario in vista, ma non ancora papabile. Divenne tale solo alla morte di Rattazzi, salvo errore avvenuta nel 1872, e la sua autorità la divise al principio col Crispi.

Clemente Maraini quale uno dei redattori del «*Diritto*» sostenne nei suoi articoil S. Gottardo, ma siccome il suo giornale era di sinistra ed i due partiti si amavano come cane e gatto, è ovvio che non poteva esercitare nessuna influenza personale.

Chi fu costantemente sulla breccia fu precisamente mio Padre, che trovò un potente alleato in Stefano Jacini. Questi fu l'uomo che in seno al Ministero combattè strenuamente in pro della nostra causa, che era anche quella della sua regione. Si trattava di guadagnare il Sella che preoccupato di raggiungere il pareggio. introduceva nuove tasse e metteva lo Stato sopra un piede di stretta economia, ma da uomo di larghissime vedute, si lasciò presto convincere e così il Lanza. Tuttavia l'opposizione era forte. Con Jacini, mio Padre riuscì a persuadere il Lanza ed il Sella a porre la questione di Gabinetto e così la causa fu guadagnata. Se per disgrazia non si vinceva a quell'epoca, allora si che l'esecuzione della Ferrovia del Gottardo sarebbe stata rimandata alle calende greche, chè una volta la capitale a Roma, maggior numero di deputati della Italia meridionale, che nessun interesse vedevano nell'impresa sarebbero intervenuti alle sedute della Camera, mentre sarebbe diminuita la frequenza di quelli dell'Alta Italia.

La Compagnia del Gottardo fu quindi costituita con un capitale di *187 milioni*, di cui 85 a fondo perduto, ossia 45 dell'Italia e 20 rispettivamnte della Svizzera e della Germania, ed i lavori cominciarono già nel 1872. Ma ai principi del 1876, fu constatato un piccolo errore di 102 milioni nel preventivo del costo dei lavori e precisamente all'avvento della sinistra al potere con Depretis, Presidente del Consiglio. Fu chiesto allora un altro sussidio di 10 milioni ciascuno all'Italia ed alla Germana e di otto milioni alla Svizzera. Un altro supplementare di 3 milioni fu domandato all'Italia per il tratto del Monte Ceneri.

Depretis, appena assunto al potere volle rendersi conto personalmente del come stessero le cose, e con mio Padre che stava appena riavendosi da una serie di 22 operazioni di litotrizia tutte subite senza anestetico, fece una visita ai lavori passando per Locarno. La ferrovia non arrivava allora che fino a Biasca, di là si procedette in carrozza sino a Göschenen, dove s'incontrò il Presidente della Confederazione Welti ed il Consigliere Federale Anderwert. Mia Madre faceva pure parte della comitiva e fu la prima donna ad entrare nella galleria. Maraini non c'era, venne, salvo errore, con Baccarini, Ministro dei Lavori Pubblici, un paio d'anni dopo, ed in quella congiuntura facemmo anzi il viaggio di ritorno insieme nella stessa carrozza, voglio dire mio Padre, mia Madre, Maraini ed io.

Il Depretis in quella ispezione, era accompagnato da varie altre presonalità, fra le quali il comm. Massa, tecnico di primo ordine, allora Direttore Generale delle Ferrovie dell'Alta Italia. Tanto il Depre-

tis quanto il Massa ebbero la migliore impressione della loro visita, avendo constatato de visu che una parte delle vie di accesso era stata già costruita, e che malgrado le difficoltà finanziarie in cui si trovava la Compagnia, i lavori del tunnel non erano stati sospesi e venivano continuati come se nulla fosse accaduto. In poche parole Depretis fu interamente guadagnato alla causa ed in questo senso si epresse al banchetto ufficiale (al quale fui presente anch'io) che ebbe luogo a Göschenen stesso, un'ora forse o due, dopo esser usciti dal tunnel.

Ma se era molto l'aver conquistato Depretis, ciò che voleva dire il Ministero, al nuovo sussidio di 10 milioni per il Gottardo e di tre addizionali per il Monte Ceneri, questo non era tutto, occorreva conquistare il Parlamento. E qui sorsero le difficoltà, chè un potere occulto che ebbe forti ramificazioni nello stesso nostro Cantone, operava nel senso di voler lasciar fallire la Società per poi ricostituirla su altre basi. I pareri del Parlamento erano quindi divisi e durante quel periodo occorsero incidenti che figurerebbero con successo in un dramma finanziario, specialmente quello che ebbe luogo la sera e la notte che precedettero il giorno della votazione alla Camera. In quel quel frangente Maraini non condivise le idee del Consiglio Federale e di mio Padre che erano anche quelle dello stesso Depretis. Per questo motivo mio Padre fu, con suo rincrescimento, costretto in quel momento, a rinunciare alla cooperazione del Maraini.....

Per concludere dirò che Clemente Maraini fu sempre un caldo fautore della Ferrovia del Gottardo, ma, come già dissi al principio del presente scritto, nessun documento potrà mai provare ch'egli sia stato la mente direttiva, nè che in nessun momento abbia esercitato l'influenza decisiva per la riuscita dell'impresa. Il conflitto delle date come esposto più sopra, dimostra all'evidenza la mia asserzione che, non dubito, sarà a suo tempo confermata dai documenti che si stanno raccogliendo.

Mio padre propose il traforo del Gottardo ad una Conferenza Postale tenuta a Zurigo nel 1844 e, come è da immaginarsi, fu trattato da pazzo. Però poco a poco l'idea si fece strada e gran numero di cooperatori furono necessari per condurre in porto l'opera, e fra questi, oltre a quelli nominati non bisogna dimenticare *Cesare Correnti e Giulio Bellinzaghi,* ed altri i cui nomi mi sfuggono in questo momento. Tutti però per l'avvicendarsi degli avvenimenti furono sulla scena per un dato periodo di tempo. L'unico che sia rimasto sulla breccia dal principio sino alla fine, ossia, dal 1844 al 1882, cioè per 38 anni, fu *Giovanni Battista Pioda.*»

Su G. B. Pioda pubblicò uno scritto il nipote dott. Alfredo Pioda, nella rivista «Patria e Progresso» (febbraio 1887).

Nel 1932, ricorrendo il cinquantesimo anniversario dell'apertura della ferrovia del Gottardo, speriamo che il monumento a G. B. Pioda venga trasportato sulla pubblica piazza di Locarno.

* * *

5. - G. B. Pioda e la Scuola di tessitura serica.

E' interesante sapere che la nostra Demopedeutica, riunita a Stabio nell'ottobre 1859, accoglieva, con entusiasmo, la proposta del Cons. Fed. G. B. Pioda (mandata con lettera da Berna) di introdurre, pei maestri e per le maestre, un corso di tessitura serica, che ponesse in loro mano un mezzo di aumentare sensibilmente le risorse proprie e del paese; e incaricava la Dirigente di inviare una memoria al Consiglio di Stato perchè, riconoscendo alla sua volta i vantaggi che ne sarebbero ridondati agli insegnanti di limitate risorse e alla pubblica economia, — o con provvedimenti amministrativi o con proposta al Gran Consiglio. — efficacemente s'adoperasse per dotare il paese d'un'industria cotanto preziosa.

Il Governo se ne occupò: diede missione al presidente della Società, ing. Sebastiano Beroldingen, di

assumere informazioni e far pratiche a Zurigo, a Basilea, a Como: la relazione del Beroldingen venne approvata, stampata e diffusa nel Cantone. Fu pure incaricato Virgilio Pattani di completare i suoi studi, sulla nuova industria, cui espose, alla sua volta in due Memorie. Si costituì una Società per azioni, e la Manifattura serica cominciò a lavorare in Lugano nel 1862, sotto la direzione del Beroldingen e coi maestri V. Pattani e Pagani Adina. Divenne fiorente; ma poscia ebbe a subire peripezie diverse, e morì nell'anno... climaterico 1875....

Altra Manifattura era stata aperta in Locarno; ma cessò anch'essa per mancanza d'alimento. Non trovò l'ambiente del secolo XVI, quando la tessitura serica formava il benessere dei locarnesi. Purtroppo quell'industria venne stroncata...

* * *

6. - Colonie montane o colonie marine?

In uno degli ultimi fascicoli del bollettino «Pro Juventute» si legge una conferenza del dott. L. Airoldi sulla «prevenzione antitubercolare infantile». Vediamo che anche il dott. Airoldi preferisce, nella cura della cosidetta scrofolosi, le colonie montane a quelle marine.

Egli dice:

«Le colonie marine secondo alcuni dovrebbero formare la panacea per la cura della scrofolosi. Il Cantone Ticino tiene in questo campo un primato onorifico, essendo stato il primo Cantone ad applicare quest'arma di lotta. La città di Bellinzona inviava le prime colonie al mare proprio mezzo secolo or sono (nel 1879); seguiva Lugano nel 1887. Col tempo però il Dott. Rollier e la sua scuola dimostravano che uguali risultati si ottenevano alla montagna. Eppure ancor oggidì centinaia e centinaia di bambini si avviano nel cocente luglio verso l'ancor più cocente Tirreno e ritornano dopo quaranta giorni di soggiorno, talvolta ustionati nella pelle, anneriti in tutto il corpo, ma decisamente senza quei risultati che l'ingente spesa reclamerebbe.

Ecco come si esprime in proposito un insigne clinico italiano: «*Suggestiona il ricordo della facilità onde nei due ultimi secoli si è vista la Medicina passare, per la terapia e profilassi delle affezioni l'infatico-scrofolose, dalle primordiali accreditatissime cure* eliomarine, *alle cure presso sorgenti d'acqua minerali ed in fine alle cure* eliomontane *di caratteristica origine svizzera. Donde è breve il passo alla magnifica concezione del Dorno circa la designazione dei luoghi meglio adatti: indubbia la superiorità del clima, il quale meglio che in altri luoghi offre la possibilità del soggiorno all'aria libera, in maniera al massimo grado protratta*».

Questo abbiamo noi nel Ticino e per questo sarebbe molto più logico che i nostri comitati per cure marine comprendessero il monito medico moderno, di organizzare nei nostri paesi di montagna colonie di sufficiente durata, condotte con criteri adatti, provviste di buona cucina. Si otterrebbe il risultato di fare apprezzare e conoscere maggiormente il nostro paese, di portare in regioni spopolate un certo movimento nella stagione estiva, di diffondere nella popolazione il sano e giusto criterio nell'allevamento naturale del bambino».

Molti medici ed igienisti la pensano come il dott. Rollier: la cura eliomontana può sostituire il soggiorno al mare. Opiniamo che della cosa dovrebbero interessarsi le nostre autorità comunali e cantonali (le quali sussidiano le colonie marine), oltre i comitati. Ogni anno si spendono in soggiorni al mare diecine e diecine di biglietti da mille, che potrebbero essere spesi nelle vallate ticinesi (V. **Postille**).

Si può dire di più. E' suonata l'ora, a Lugano per esempio, di unificare gli sforzi dei benemeriti comitati delle colonie marine e delle colonie montane, per dar vita a co-

lonie permanenti pro fanciulli anemici, gracili e predisposti alla tubercolosi. Le visite del Medico scolastico han segnalato la presenza nelle classi di più di cento fanciulli per i quali provvidenziale sarebbe una colonia permanente di 35-40 allievi.

Con un soggiorno medio di tre mesi, in nove-dieci mesi (anno scolastico) tutti questi fanciulli deboli fruirebbero dei grandi benefici di una cura adeguata nella colonia permanente. Nelle vacanze estive numerosi altri fanciulli (costituzione media) potrebbero soggiornare nella medesima sede.

* * *

7. - Fanciulli e cure marine — Un articolo del «Corriere del Ticino» di 33 anni fa.

Sull'argomento trattato dal dott. Airoldi attirammo anche noi l'attenzione dei ticinesi numerose volte negli ultimi anni. Interessante è sapere che detto argomento già 33 anni or sono venne svolto dal «Corriere del Ticino»:

«Un paio d'anni fa, sopra un giornaletto di carattere locale che vedeva la luce a Mendrisio — giornale che, per difetto d'ambiente, ebbe una vita effimera — si accese fra due egregi sanitarii una questione, altrettanto viva e interessante quanto non rilevata da nessuno dei colleghi maggiori, sulla efficacia o meno della cura marina per gli scrofolosi e sulla convenienza o meno di sostituire quel sistema di cura con un altro sistema, per il quale la natura ci avrebbe singolarmente beneficati — il sistema cioè della cura mediante le stazioni alpine.

Ricorderei la vivacità di quella contesa, in cui il più giovane parteggiava strenuamente per questo secondo sistema, il più vecchio non meno vivacemente per il primo; se non che, la contesa, giovanilmente combattuta, avendo minacciato di abbandonare le serene regioni del scientifico ideale, per comune consenso dei duellanti venne troncata lì — e ciascuno, com'era inevitabile, fu convinto di aver tutte le ragioni per proprio conto.

Il tema però è troppo interessante perchè non si abbia a risolvere. Per ciò abbiamo visto con molto piacere, stamane, sulla *Riforma*, un pregevole articolo il quale, senza toccare al fondo del dibattito nella sua specializzazione medica, viene in definitiva a raccomandare alle persone filantropiche che studino di organizzare per i nostri ragazzi una serie di colonie di vacanze, di stazioni di cura climatica, su queste belle Alpi, che la natura non ha fatto certo per difenderci da ideali nemici, ma per proteggerci da una nemica ineluttabile, che portiamo con noi, — la malattia.

Che se, in questa riorganizzazione, si riuscisse a spogliar l'istituto da quella nuance di carità elesimoniera, che vige attualmente per gli scrofolosi e che può «urtare la suscettibilità e l'amor proprio di tante famiglie», *(e si può riuscirvi, facendo partecipare alle spese, in ragionevole e intelligente misura, le famiglie medesime)* il paese avrebbe fatto un'opera delle più filantropiche, preparando, per mezzo dei nostri bambini, delle generazioni fisicamente e intellettualmente migliori.

E' certo che i filantropi di Lugano, di Mendrisio, di tutti i distretti del Cantone, non si riterranno offesi quando si chiedesse loro che mutino l'oggetto di quei generosi sforzi che portano oggi a sollevare i poveri scrofolosi, per mezzo della cura marina, per rivolgersi invece a sollievo di tutti i piccoli malati, i convalescenti, gli anemici, i depauperati della sorte e della natura — cessando anche dal fare una casta per i poveri privilegiati nella sventura, mentre è più equo riunirli tutti, nel grembo della grande solidarietà repubblicana.

E poi avremo tolto così, di fronte al piccolo sofferente, quella brutta parola che per lui aveva senso di marchio vergognoso e faceva arrossire le povere madri nel momento stesso in cui erano beneficate.

Che l'acqua del mare sia o no curativa, — che l'aria di mare, carica di vapori jodici, guarisca il sistema linfatico o vi aggiunga del proprio un nuovo corteggio di congiuntiviti e di laringiti, non è il caso di discutere. Tanto e tanto a voler essere sin-

ceri, non c'è purtroppo nessunissima cura speciale per la tubercolosi e le sue proteiformi manifestazioni.

Ma c'è un criterio curativo che tutti adottano, e per tutti i mali, — fino a diventare la grande legge medica della difesa sociale: ricostituire il malato e preparare il debole alle lotte vicine o lontane, immanenti sempre, contro la malattia. Epperò aria, luce, ginnastica fisica, ginnastica del ventricolo e del sangue.

Aria dei monti, latte delle alpi: noi ne abbiamo a poche ore dalle nostre città. La Svizzera non può essere quell'edificio paziente, artificiale e illusionista che credeva Tartarin, — edificio fatto per far spalancare d'ammirazione gli occhi e le potenti mandibole dei milionari turisti. Ma le bellezze naturali e le ammirabili condizioni igieniche del nostro paese non devono essere profittevoli soltanto alle anemie londinesi, alle clorosi russe ed alle tubercolosi nordamericane.

Avendo qui i nostri ragazzi sott'occhio, potremo constatare *de visu* il loro stato, il loro cibo, il loro trattamento».

Ciò si legge nel «Corriere del Ticino» del 9 luglio 1897, allora redatto dal prof. Anastasi.

Il giovane medico di Mendrisio, accennato nelle prime linee di questo scritto, era il dottore Giacomo Rizzi, uomo molto colto, morto a 53 anni (29 giugno 1923). Lo conoscemmo nell'ultimo periodo della sua benefica vita, (nella Commissione degli studi) e ricordiamo che molto s'interessava delle colonie estive **montane**. Sotto questo aspetto il Dott. Rizzi fu uno dei precursori del Dott. Rollier.

Concludendo: avanti per le colonie estive **montane**, benchè dal punto di vista, diciamo così, pedagogico e didattico, un soggiorno al mare sia prezioso per l'arricchimento della esperienza dei fanciulli prealpini. Ma in questo caso pedagogia e didattica devono cedere il passo alla medecina, all'igiene e all'economia paesana.

* * *

8. - Orto-giardino per le scuole maggiori.

Il Dipartimento cantonale della pubblica educazione, richiamato il decreto esecutivo 6 dicembre 1928 — col quale è fatto obbligo a tutti i Comuni e consorzi di Comuni di mettere a disposizione delle Scuole maggiori un terreno di sufficiente ampiezza per destinarlo all'uso di orto-giardino scolastico — e visto che il decreto stesso non ha ancora trovato intera applicazione, dispone quanto segue:

1. E' fatto invito ai Comuni e ai Consorzi, che non hanno provveduto finora a fornire alle Scuole maggiori il terreno adatto e sufficiente, di provvedere **al più tardi per la fine di aprile** nel senso del decreto sopra richiamato. Gli ispettori scolastici di Circondario riferiranno al Dipartimento circa l'osservanza del presente invito.

2. In caso di inadempimento, applicando per analogia l'art. 64 della legge sull'insegnamento elementare, il Dipartimento proporrà al Consiglio di Stato l'applicazione di multe disciplinari e poi, eventualmente, l'acquisto o l'affitto del terreno per l'orto-giardino, a spese del comune o del consorzio. Il relativo importo sarà trattenuto dal sussidio erariale.

3. I Dipartimenti della Pubblica Educazione e dell'Agricoltura provvederanno a organizzare, nei mesi di agosto e settembre, presso l'Istituto Agrario cantonale a Mezzana, altri corsi di agricoltura per i maestri e le maestre di scuola maggiore che non hanno potuto frequentare i corsi del 1929. La durata dei corsi sarà di tre settimane. I partecipanti riceveranno vitto, alloggio e rimborso delle spese di viaggio.

4. E' messa a disposizione una somma complessiva di fr. 600, prelevata dai crediti del Dipartimen-

to dell'Agricoltura, che sarà suddivisa in 16 premi (8 da 50 e 8 da 25 fr.) da assegnare agli orti-giardini delle scuole maggiori. In ogni Circondario potranno venire assegnati 4 premi (2 da 50 fr. e 2 da 25), in base alle visite che saranno fatte dall'ispettore scolastico e da un delegato dell'Istituto di Mezzana.

* * *

9. - Artigiani e agricoltori — Per l'Istituto agrario di Mezzana.

Il prof. Salvatore Monti (che fu egregio e operoso insegnante nelle Scuoli maggiori di Breno e di Bellinzona, nella Tecnica inferiore di Agno e Ispettore scolastico del secondo circondario e che ora, costretto al riposo, segue con caldo amore, dal suo villaggio di Aranno, la vita del Malcantone e del paese intero) pubblica nel «Dovere» un necrologio che vogliamo riprodurre quasi integralmente, tralasciando la nota politica e il nome del defunto:

«A 68 anni, dopo virulenta polmonite che ne schiantò la robusta fibra in poco più di otto giorni, s'è spento l'amico e caro correligionario L. D. E' un nuovo lutto che getta nel dolore non solo la di lui famiglia, ma pure la nostra sezione... Fu da giovane anche nell'Argentina, ma la nostalgia del natio loco lo richiamò ben presto nel Ticino. Formò, allora, la sua famigliuola ed attese — per oltre quaranta anni — durante la stagione invernale a disbrigo dei lavori agresti (ridusse a Ronco modello il suo podere di Nave, sottostante al paese); all'arrivo della primavera migrava in Argovia ove esercitava — molto apprezzato — la sua professione di abile marmorino, tanto vero che, nel ciclo d'un quarantennio, fu sempre operato e nell'istesso atelier. D'animo oltremodo mite e tranquillo, onesto, attivissimo, godeva la stima, l'affetto generale. Egli è perciò che, la sua scomparsa, è sinceramente rimpianta dalla intiera popolazione del villaggio....»

A centinaia e centinaia si noverano, nelle campagne e nelle valli ticinesi, i modesti e operosi popolani che passano la loro vita esemplare esercitando due professioni: agricoltori dall'autunno alla primavera e artigiani durante l'estate.

Quali ammaestramenti trarre da ciò? Questo, per esempio: che a Mezzana, a 14 anni, dovrebbero recarsi molti giovinetti ticinesi licenziati dalle Scuole maggiori, anche se poi si daranno ad un mestiere.

* * *

10. - Il tormento del latino — Dal dialetto alla lingua italiana; dalla lingua italiana al latino.

Accennammo (dicembre) alla discussione che si svolge nell'«Italia letteraria» sull'eterno argomento dell'insegnamento del latino. Nel «Corriere delle maestre» (13 febbraio), discutendo le opinioni espresse nell'«Italia letteraria» dal Lipparini, da Giuseppe Denti e da Mario Fuochi, l'esimio prof. Cesare Curti, ben noto ai nostri lettori, scrive:

«Dice il Lipparini, rincararndo la dose sul Denti: «Si pretende d'insegnare il latino con l'italiano; e i ragazzi non imparano nè l'uno, nè l'altro. Bisogna, all'incontro, insegnare l'italiano col latino; e i ragazzi li impareranno benissimo tutti e due».

Qui ocorrerebbe una discussione da prendere tutt'un numero del *Corriere*, se pur bastasse, mentre io devo limitarmi a brevi note.

E, innanzi tutto, mi appellerò a un uomo cui ed il Lipparini e il Fuochi e quant'altri siano, vorranno levarsi di buon grado il cappello: fate conto ch'io abbia nominato Pietro Giordani, il quale d'italiano e di latino e di greco ne sapeva da insegnar a molti, lasciando stare la ricchezza della sua cultura e l'acume dell'ingegno.

«Niuna lingua, nè viva nè morta, si può «imparare se non per mezzo d'un'altra già «bene saputa. Questo è certissimo. S'impa«ra la lingua che non sappiamo, barattan«do parola per parola e frase per frase con «quella che già possediamo. Dunque, se io «voglio imparare il latino mediante l'italia«no, e questo non so, com'è possibile che «quello apprenda?....»

«Se mancandogli la fondata cognizione «della sua favella naturale, non può di es«sa farsi strumento a comprendere il lati«no, perchè si prosegue a fare inutilmente «violenza alla natura? Perchè non voglia«mo essere persuasi che bisognaa insegna«re una lingua morta a giovani che già «siano possessori della propria»? Questo egli scriveva la bellezza di 114 addietro, ossia nel 1816 *(I frammenti plautini e terenziani, le orazioni d'Iseo e di Temistio pubblicate dal Mai).*

L'italiano è certo (come tutte le altre lingue neolatine) una palingenesi del latino, la cui grammatica è dunque l'antecedente storico della grammatica italiana.

Ma il presente nostro, il nostro noto è la forma odierna del latino (quale s'è connaturata col pensiero che in noi vive), oppure la forma antica, quella vivente sulle labbra dei Romani, perchè riflesso del loro pensiero? Dovrà quindi la forma in noi viva darci lume a comprender l'altra, d'ond'è sbocciata, o viceversa?

I programmi del 1923 han stabilito doversi andare dal dialetto alla lingua nazionale, in quanto essa fiorisce sulle labbra (fuor di Toscana) avanti tutto nella forma locale, ch'è in gran parte la nazionale, come la forma italiana d'oggi è in gran parte quella dei tempi di Roma. Di conseguenza, parrebbe richiesto dalla logica il procedere dalla forma locale, che s'apprende inconsapevolmente, alla nazionale odierna (da riconoscersi nella locale pure odierna) e da questa alla nazionale antica (da riconoscersi nella odierna, rendendosi pur conto delle differenze tra questa e quella). Così l'intendeva il Giordani, così l'intende la logica, essendo il noto che c'illumina l'ignoto e ci mette in grado d'accorgerci come già lo conoscessimo (almeno in parte) senz'averne distinta consapevolezza.

Or si vuole che l'ignoto ci faccia lume a renderci conto del.... noto!

Per toccar di volo soltanto qualche particolare tecnico, il latino mancava dell'articolo, vuoi determinativo, vuoi indeterminativo. Studiando le trasformazioni di quella lingua, vedrà come l'articolo ne germinasse. Ma se non abbia imparato a conoscerlo nell'italiano, lo potrà ritrovar..... dove non era?

Il latino mancava dell'avverbio di maniera, supplito da una voce verbale e da un aggettivo. Or quando, imparata la parola nostra *giocondamente,* si abbatterà poi — in Apuleio — nella forma *jucunda mente respondit,* invece di *jucunde respondit,* sarà l'italiana che l'aiuti a comprender la latina, o all'opposto? E allorchè legga in Ovidio *insistam forti mente* (per dir che starà saldo a cavallo), scambio del classico *insistam fortiter* sarà o no la cognizione della voce italiana e del suo ufficio grammaticale che lo metta in grado di rendersi conto della forma latina, ove poi la fusione dell'aggettivo qualificativo con l'ablativo singolare del nome *mens, mentis* (mente) dà origine appunto alla forma odierna?

E dovrà cominciar dall'imparare che in latino c'eran tre generi, per venire poi ad apprendere che in italiano ce ne sono soltanto due?».

E più innanzi:

«Noi cominciamo dal parlare la lingua... che parliamo, o quella di duemila anni fa? Indi da quale dovremo partire? Ammettendo la teoria cui ora si accenna, poichè se non il capostipite certo l'idioma più antico che ci resti, della famiglia ariana, è il sanscrito (a cui bisogna risalire, per spiegarsi le forme di tutte le lingue della famiglia stessa, in quella essendone il germe), non apparirebbe necessario, per essere logici, rifarci dall'insegnare il sanscrito, d'onde vennero e il latino e l'italiano?!!!».

Dunque: nelle scuole elementari si passa di dialetto alla lingua italiana; nelle scuole secondarie, dall'italiano al latino. Come Pietro Giordani ed il Curti la pensa anche il Lombardo Radice, il quale nel

1912, scriveva in quelle «Lezioni di didattica» che tanto bene hanfatto e fanno alle scuole italiane:

«Cambiata scuola, passandosi, per esempio, dalla scuola elementare alla secondaria classica dove c'è da studiare il latino, è cambiato il problema dell'insegnamento linguistico, in questo solo che il punto di partenza è divenuto un'altro. Infatti per le studio del latino la lingua di riferimento non è più il dialetto, ma l'italiano, e conviene che quel tanto di grammatica che si dovrà insegnare sia la grammatica italiana, fatta in vista del latino, e il lessico utile per lo studio del latino sarà esso pure comparativo, italiano-latino. E il problema muta di nuovo, quando si comincia lo studio del greco, perchè lingua di riferimento adatta diventa anche la latina, e utili si trovano, almeno quanto altri, la grammatica greco-latina, e il lessico greco-latino.

Così nella scuola tecnica quel tanto di grammatica che si studierà converrà che sia trattato anche in vista del francese, che vi si apprende contemporaneamente all'italiano.» (pp. 214-216).

* * *

11. - Corsi di vacanza a Losanna.

Sotto gli auspici della Facoltà di Lettere dell'Università di Losanna, saranno tenuti anche quest'anno corsi di vacanze per lo studio della lingua e della letteratura francese moderna, dal 14 luglio al 22 agosto, in due serie di tre settimane ciascuna.

L'insegnamento comprende corsi e conferenze, esercizi pratici per piccoli gruppi (ogni settimana 9 lezioni di 45 minuti) e uno studio speciale della pronuncia; esso è quindi particolarmente indicato per tutti coloro che insegnano il francese o si preparano a insegnarlo.

Il programma particolareggiato dei corsi può essere chiesto al nostro Dipartimento o direttamente al Segretariato dell'Università di Losanna.

Fra Libri e Riviste

NUOVE PUBBLICAZIONI.

Alla ricerca delle attitudini nei giovani, di Guido Della Valle; estratto della *Rivista pedagogica* (Roma, Dante Alighieri, 1930, pp. 16).

Raccolta di calcoli per gli apprendisti e le apprendiste d'arti e mestieri, di Domenico Lucchini, (Locarno, Tip. Pedrazzini, pp. 197).

Il terrario e l'acquario nelle scuole, di Gaetano Bernardi (Milano, Ant. Vallardi, pp. 62, Lire 2.50).

Pour la langue française: Le premier livre, par Bénédict (Lausanne, Ed. Pro Schola).

Rendiconto dell'Asilo infantile Ciani in Lugano (Tip. Luganese, pp. 20) - Contiene, in appendice, una relazione pro asili infantili nel Ticino, scritta da Giacomo Ciani nel 1833. Ritorneremo sull'argomento.

Le Génie du lieu; pages d'écrivains romands (Neuchâtel, Ed. Attinger, 1930).

I nuovi orizzonti della educazione sessuale, di Giovanni Marchesini (Milano, Ant. Vallardi, pp. 112, Lire 6).

A 15 anni intorno al mondo in 44 giorni, di Palle Huld (Perugia, La nuova Italia, pp. 196).

I SEDICI ANNI DEL GOVERNO DEI MODERATI (1860-1876) di Luigi Anelli.

Opera postuma con notizie della vita dell'autore e con ritratto (In Como, 1929; edito a cura del Museo degli italiani. In 16°, di pp. XXXV, 194).

L'abate Luigi Anelli, osserva giustamente l'Ottolini, ci richiama quelle figure pensose descritteci da Plutarco che non ebbero nella vita nessun altro pensiero che quello della patria. Cresciuto all'alba della redenzione politica italiana e nutrito dello spirito mazziniano, d'animo inflessibile e sdegnoso d'ogni ridicola vanità, fu uomo d'azione nel '48 e nel '60 e si appartò

poi a meditare sugli avvenimenti di cui fu spettatore. Alla sua Storia d'Italia, ricca d'osservazioni geniali e nutrita di spirito filosofico, fanno seguito questi *Sedici anni del governo dei moderati,* che sono a giudizio di molti quanto di più profondo si sia scritto e pensato intorno al periodo che va dal 1860 al 1876.

Queste pagine, scritte nel tempo stesso in cui si svolgevano gli avvenimenti, e dettate senza acredine, da uno spirito superiore, sono rimaste per quasi cinquant'anni ignorate e nelle mani di Arcangelo Ghisleri, il quale solo or fa un anno ebbe modo di darle alla luce. Gli studiosi sono grati al benemerito Ghisleri d'averle religiosamente custodite e d'averne curata l'edizione, corredandola di preziose notizie biografiche e di note che illuminano fatti e persone ormai lontane. Considerato il governo dei moderati e le qualità degli uomini, l'A. passa in rassegna l'opera dei ministeri e le riforme introdotte e ne svela le debolezze e ne indica i rimedi. In questa sua opera egli non si cura di ricordare i nomi dei ministeri, perchè suo intendimento fu di manifestare gli effetti dei principii e delle dottrine che impedirono di tener vivo quello spirito libero che solo può ricondurre all'antico decoro.

Del governo dei Moderati l'Anelli dà un giudizio molto diverso da quello dato da Benedetto Croce nella sua *Storia d'Italia dal 1871 al 1915.*

LA LIBIA NELLA STORIA E NEI VIAGGIATORI
di A. Ghisleri.

Nel proporne la stampa di questo succinto volume — nel quale i lettori troveranno adunate così copiose e precise notizie di storia, di colonizzazione e di cartografia — l'autore modestamente spiegava:

«Non è una storia, perchè i paesi barbari o rimasti semi-barbari non hanno che leggende o miti di poetica o religiosa tradizione, e la storia comincia solo coll'incivilimento. Ma ho cercato nella storia dei popoli vicini, o colonizzatori o conquistatri, tutto quello che lasciarono scritto della porzione d'Africa settentrionale, oggi sotto il nostro diretto dominio.

E non ho riassunto, ma ho fedelmente e integralmente trascritto, dalle più reputate traduzioni, quanto rinvenni negli scrittori più antichi e ne' viaggiatori arabi del medio evo ,sino a quelli dell'età moderna e del trentennio anteriore alla nostra conquista, sempre indicando le opportune fonti bibliografiche che l'argomento richiedeva. Per cui, anzichè d'una Storia, la Casa editrice potrebbe, annunziandolo, parlare d'una specie d'antologia storica e geografica, la quale risparmierà agli studiosi il disagio e il tempo di ricerche in biblioteca di opere non sempre facili a trovarsi; e la quale (fu questo l'intento mio, come d'ogni mia pubblicazione geografica) spero possa essere letta ultimente da tutti quei profesionisti, specialmente se militari, coloni, commercianti (e perchè non anche da studenti?), i quali avessero relazioni di lavoro o d'interessi con la nostra colonia, o semplice desiderio di conoscere qualche cosa anche del suo passato.

Non l'ho quindi compilata per vanità di autore, ma per rendere un servizio».

Il prezioso volumetto è corredato di 5 tavole, di cartine geografiche e di numerose illustrazioni (Torino, Ed. Paravia, pp. 170).

METODO RAZIONALE PER LO STUDIO DEI VOCABOLI GRECI.

(x) Questo volume del prof. Antonio Casacci (Pisa, Ed Nistri-Lischi) vuol dimostrare come agli italiani, più che ad ogni altro popolo, deva riuscire facile lo studio della lingua greca. In Italia ha avuto un successo veramente grande, ma non insperato, perchè è il frutto di quattro anni di fatiche.

Il metodo presente non vuol sostituirsi alla grammatica e nemmeno al vocabolario, ma vuole ottenere che i giovani consultino il vocabolario il meno possibile. Si propone prima di tutto di risparmiare al giovane la fatica della memoria per imparare un discreto numero di vocaboli greci, per i quali gli basta riflettere al significato delle *parole italiane derivate* che

pronuncia ogni giorno egli stesso o sente ripetere spesso da altri: lo aiuta ancora aggiungendo alla parola italiana quella latina, che quasi sempre presenta una forma intermedia fra il greco e l'italiano. Inoltre, sempre seguendo il criterio di partire dal noto verso l'ignoto, via via che il discente ha fermato saldamente con l'aiuto di una parola italiana e di una latina il significato di una voce greca, il metodo gli offre la possibilità d'imparare a conoscerne tutti i derivati, spiegandogli quale significato conferiscano al tema i diversi *suffissi*. E non basta; poichè così si verrebbe a conoscere un contingente di vocaboli non molto rilevante, sono state aggiunte delle tabelle che servono a far imparare il significato dei *composti* più usati risultanti dall'unione dei vocaboli già imparati fra di loro non solo, ma anche di quelli resultanti dall'unione di essi coi *prefissi* e con le *preposizioni*. Si è ottenuta così una somma di vocaboli che può ammontare ad una trentina di migliaia e fra questi sono stati scelti soltanto quelli usati, cioè una buona metà. Inoltre, poichè non comparirebbero in questo metodo alcuni vocaboli di larghissimo uso, per i quali o non vi sono parole italiane e latine corrispondenti, o sono troppo rare e difficili pei giovani, l'A. ha aggiunto circa 800 parole da impararsi a memoria, raggruppate, quando ha creduto di poterne ottenere un giovamento, secondo il criterio etimologico e scelte in modo che il giovane possa meglio riconoscere tutti i derivati.

IL VILE METALLO.

Ancora un altro volume di *Aneddotica*, destinato ad assicurare un più largo successo alla nuova collezione cui l'editore Formiggini dedica amorosa cura (pp. 159, Lire 9). *Il vile mettallo*, il Denaro, «buon servitore e cattivo maestro agli uomini», è l'argomento di questa scelta di aneddoti. Nonostante il disprezzo con cui è stato bollato da tanto tempo, il Denaro continua a spadroneggiare sull'umanità. Avari, prodighi, indebitati, strozzini, appaiono e spariscono in queste pagine: sono signori del denaro o vittime del denaro: ognuna delle storielle raccolte nel libro ha per fondamento o per fine il gruzzolo, la cambiale, il biglietto di banca. E tutte storie allegre, motti caustici, trovate burlesche che procureranno al lettore momenti di buon umore e gli offriranno il destro di considerare serenamente gli aspetti negativi del dominio di Pluto sul mondo. Autore: Aldo Provenzani.

GUIDE RADIO LIRICHE.

Il proposito di A F. Formiggini Editore in Roma, di creare una collezione di Guide delle principali opere di musica, offerta ai radio amatori, iniziata di recente con l'*Iris*, con la *Norma*, col *Barbiere di Siviglia* e col *Guglielmo Tell*, è stata accolta con favore dal pubblico e dalla critica. Sono ora uscite tre nuove guide: *La Sonnambula, Lohengrin, Tristano e Isotta.*

EDIZIONI FORMIGGINI (Roma)

(Catalogo a richiesta). Sconto del 10% agli abbonati a «L'Italia che scrive».

Classici del ridere	Lire 10.—
Classici del ridere in pelle	Lire 25.—
Profili	Lire 5.—
Medaglie	Lire 2.—
Apologie	Lire 5.
Polemiche	Lire 7.50
Polemiche in mezza pelle	Lire 15.—
Lettere d'amore	Lire 7.50
Lettere d'amore in mezza pergamena.	Lire 15.—
Aneddotica	Lire 9.—
Poeti Italiani del XX Secolo	Lire 7.50
Guide Radio-liriche	Lire 3.—

Agevolazioni speciali.

Classici del Ridere	10 vol.	L. 85.—
» » »	in pelle	L. 225.—
» » »	25 vol.	L. 200.
» » »	in pelle	L. 525.—
» » »	50 vol.	L. 375.—
» » »	in pelle	L. 1000.—
» » »	100 vol.	L. 725.—
» » »	in pelle	L. 1000.—
Profili:	10 volumi	Lire 42.—
	25 volumi	Lire 100.—
	50 volumi	Lire 185.—
	100 volumi	Lire 350.—
Aneddotica:	per 10 volumi	Lire 75.—

Apologie: i 13 volumi pubblicati racchiusi in schaffaletto metallico Lire 50.—

Lettere d'amore: i 12 volumi pubblicati racchiusi in scaffaletto Lire 60.—

— con rileg. in ½ pergam. Lire 125.—

Polemiche: i 5 volumi pubblicati, in appositi scaffaletto metallico Lire 30.—

— con rilegatura in ½ pelle Lire 60.—

Medaglie: i 28 volumi pubblicati, in appositi scaffaletti metallici. Lire 40.—

Poeti del XX Secolo: i 7 vol. non esauriti Lire 40.—

Guide Radio-liriche: abb. 12 volumi Lire 30.—

CHE COS'E' LA GRAMMATICA?

(x) Un professore universitario, cultore degli studi filosofici, ha voluto far risuscitare la voce e l'accento semplice e piano del «Dottor Boccadoro» di Collodiana memoria, per ridurre alla portata dei fanciulli il problema così profondo e così complesso dell'unità fra linguaggio e pensiero e dei valori grammaticali che la realizzano.

L'autore ha voluto far *capire* la grammatica. Questo volumetto può essere prezioso per tutti. Esso non sostituisce i testi adoperati ma li accompagna, li commenta, ne illumina il senso. Senza dubbio si diffonderà, come libro ausiliario delle scuole elementari e delle prime classi delle secondarie.

L'autore promette di continuare a far parlare il Dottor Boccadoro. E tanti problemi che sembrano irti di difficoltà e destinati soltanto a un ristretto numero di studiosi, verranno riportati al livello comune in mezzo alla vita e nello spirito, perchè tutti già li *sentono*, anche se non li comprendono, e si tratta appunto e soltanto di farli *comprendere*.

«*Che cos'è la grammatica?*» è oggetto di giudizi molto lusinghieri. Il Lombardo-Radice e il Tauro ne dicono molto bene: nell'*Educazione nazionale* il primo, e nei *Diritti* il secondo. (Casa Ed. Chiantore, Torino, pp. 90).

CARTOCCINO.

Offre altre cento novità per le ore di ricreazione e lavoro manuale. Costruzioni comuni per la I e II classe tutte a colori:

Arredamento della Casa, Scuola e Chiesa, 6 tavole — *Giardino Zoologico*, 17 tavole — *Bambolette*, 9 tavole — *Tombola* Pitagorica, Geometrica, Iconografica, 4 tombole da 5 cartelle — 5 *Teatrini* da uno, due e tre fogli con personaggi, scene e commendiole gratis — *Casette*, 18 costruzioni diverse a L. 0.50 per foglio, foglio planimetrico L. 2.60 — *Alfabeto*, un foglio con 34 pezzi in doppio maiuscolo e minuscolo, cent. 90.

Costruzioni per la III-IV classe e seguenti:

Tombola Pitagorica, Geometrica, Iconografica, 5 tombole da 5 cartelle, L. 0.90 cad. — *Solidi*, 12 fogli, L. 0.30 cad.

Costruzioni, disegni e acquarelli per tutte le classi da L. 0.25, 0.40, 0.45, 0.55, 0.90, 1.35, 2.70 cadauno, in serie di due, quattro, otto, dieci e diciotto soggetti per ciascuna serie. *Album di 10 cartoline da dipingere* L. 1.10. Tutte le Costruzioni Cartoccino si eseguiscono senza l'uso della colla (Casa Ed. «Cartoccino», Monza, Via Borgazzi, 28)

STORIE MUNICIPALI D'ITALIA

Sono usciti in questa utile collezione:

Forlì, di Arnaldo Mussolini. — Volume di pagine 194 — 12 Tavole fuori testo.

Genova, di Camillo Manfroni. — Volume di pagine 264 — 12 Tavole fuori testo.

Parma, di Vincenzo Paltrinieri. — Volume di pagine 256 — 17 Tavole fuori testo.

Modena, di Cesare Cesari. — Volume di pagine 160 — 18 Tavole fuori testo.

Verona, di Luigi Simeoni. — Volume di pagine 220 — 13 Tavole fuori testo.

Palermo, di Luigi Genualdi. — Volume di pagine 212 — 18 Tavole fuori testo.

Sono in preparazione:

Firenze, di Antonio Panella.

Trieste, di Attilio Tamaro.

I volumi sono posti in vendita a L. 15 ciascuno.

Sono aperti abbonamenti alla 1a Serie (12 volumi) per L. 150, pagando anticipato, e per L. 168, in 12 rate mensili.

Speciali sconti a Biblioteche e ad Enti pubblici. Chiedere informazioni e Cataloghi alla: «S. A. Edizioni Tiber» (Roma Via S. Claudio, 87).

IL MONDO E FATTO A SCALE
(Chi vuol salire sale).

(x) Titolo e sottotitolo sono la nuova insegna del «romanzo moderno» di Ornella (O. Quercia-Tanzarella), *L'opinione di Suzy*, pubblicato l'anno scorso nelle appendici dei *Diritti della Scuola*.

E con la nuova insegna il romanzo è testè uscito nelle edizioni del Bemporad, in volume illustrato.

Un volume festevole, che si legge volontieri, come tutte le pagine di Ornella, ricche di spirito d'osservazione e di umorismo.

La signora Tanzarella con forma moderna, ma con castigatezza del buon tempo antico, tenta riportare il racconto a quello spirito che animò l'arte della Bisi Albini, tanto amata dalle famiglie italiane.

EDIZIONI «DOXA»
(Roma; Via Guardiola, 24)

Storia della Germania pietista e romantica (di G. Necco: unico lavoro in Italia sui rapporti tra romanticismo e pietismo) Lire 12.

Dostojewski (di E. Turneysen: 11.000 esemplari venduti in Germania; traduz. italiana), Lire 10.

Durero (di R. Roedel dell'Università di Zurigo; con 10 ripr. fuori testo) Lire 10.

Spaccio dei Maghi (di M. M. Rossi: critica ai teosofi, spiritisti, massoni, occultisti, mistici, ecc.) Lire 12.

Lo spirito borghese e il Kairos (di P. Tillich: la crisi europea nell'arte, nella scienza, nella religione, nella politica), Lire 12.

L'ascesi capitalista (di M. M. Rossi: il primo studio informativo in Italia sul contributo puritano-ebraico al capitalismo) Lire 7.

Ricerche sull'amor familiare (studi di vari autori sulla crisi della famiglia). Lire 5.50.

Teologia della crisi (di M. Strauch: traduz. dal tedesco, esposizione del pensiero religioso di Barth; di grande discussione in Germania), Lire 8.

Calvino (di G. Gangale: esaurito),

Cristo-Dio (inchiesta critica di 5 scrittori: poche copie disponibili), Lire 5.

Apocalissi della cultura (di G. Gangale: saggio sulle antitesi della civiltà moderna), Lire 6.

Regno degli Anabattisti (un aspetto poco noto della Storia europea del sec. XVI), Lire 5.50.

Poesie di Lutero (traduzione in versi: la prima in Italia), Lire 5.50.

Poeti della Riforma (antologia di 18 poeti. introd., biogr., traduz. in versi; la prima in Italia), Lire 9.

IL LIBRO DEI RACCONTI.

Appare per la prima volta in Italia, accuratamente tradotto, aggiornato e stampato con vignette, questo lavoro del naturalista Fabre, ch'ebbe già, oltr'Alpe, larga diffusione. Non è una raccolta di favole, e nemmeno una collana di aneddoti. L'autore sorprende il fanciullo sulla soglia dell'adolescenza, stanco di fiabe, ansioso di realtà, e lo guida fra le meraviglie, in attraenti conversazioni sopra la vita degli animali e delle piante, i maggiori fenomeni del cielo e della terra, le grandi scoperte dell'ingegno umano. Specialmente il mondo degli insetti, dalla «Città delle formiche» al «Regno delle api», è desritto nei suoi sviluppi e ordinamenti, con vivezza di immagini e interessanti particolari. Il Fabre studia la Natura con la curiosità dello scienziato e la dipinge col fervore del poeta, unendo alla spontaneità del La Fontaine e alla serietà del Buffon il lirismo del Michelet. Questo libro, scritto in una prosa dilettevole, è prezioso pei giovanetti, che lo leggeranno traendone svariate nozioni scientifiche ed elevando la mente e il cuore dalla loro vita a quella dell'Universo. (Ed. Nuova Italia, Perugia, pp. 348, Lire 10).

Necrologio Sociale

RINALDO RUSCA

Presidente della Demopedeutica.

Questa non ce l'aspettavamo: la morte repentina del nostro amato Presidente, che da poco aveva varcato la cinquantina.

La dolorosa notizia suscitò in tutto il Cantone vivissimo rimpianto.

L'Estinto, simpaticissima figura di organizzatore e di cittadino, aveva prodigato (è la parola) le sue energie a molteplici iniziative.

Era Console del Touring-Club Italiano e Segretario attivissimo e benemerito dell'Auto Touring Ticinese. Fu tra i più vivi fautori della Cremazione. L'organizzazione degli Esploratori Ticinesi ebbe nel Rusca un attivo collaboratore.

I funerali, svoltisi domenica 6 aprile, furono degni di lui.

Il corteo era aperto dai pompieri di Vacallo; seguivano gli esploratori, le scuole comunali e la Musica di Chiasso. Reggevano i cordoni i sigg. Castiglioni, dell'Ufficio transito sete; Ispettore Meier, delle F. F.; Dir. Tarchini, delle Dogane Svizzezere; gen. Michelesi, del Touring Club Italiano, Elvezio Pessina, sindaco di Chiasso; M. Marchand del Touring Club Svizzero; cav. Buzzi, cav. Manenz, avv. Carlo Censi e dr. A. Bertola.

Seguiva la famiglia del defunto, circondata da parenti ed amici intimi. Erano presenti il personale d'ufficio dell'estinto, le rappresentanze della nostra Demopedeutica, del Rotary Club, della D.A.S., della S.E.L., della «Pro Ticino». Chiudevano il corteo gli operai della Fabbrica tabacchi Clemente Cattaneo, le rappresentanze della Società degli spedizioneri, commercianti, delle F.F., della Cooperativa svizzera, della Camera Cantonale di Commercio, dell'Auto Club Svizzero Sezione Ticino, della Filodrammatica e della Croce Verde.

La salma, dopo breve sosta al cimitero, dove vennero pronunciati discorsi dai signori Marchand, avv. Carlo Censi, ing. Brenni e prof. C. Bariffi, proseguì per Lugano.

Altri discorsi furon pronunciati nell'interno del tempio crematorio di Lugano dal sindaco avv. Veladini per il Rotary Club e dal Direttore della Banca Credito Svizzero sig. Mario Giorgetti per la Demopedeutica.

Il sig. Giorgetti così si espresse:

«Parlo per incarico della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo, fondazione di Stefano Franscini, della quale Rinaldo Rusca era Presidente. Sarò brevissimo e mi atterrò quanto meglio mi riescirà allo spirito del caro Estinto.

Egli è sempre triste, oltremodo triste il rendere l'estremo saluto ad un caro Estinto, ma più triste e doloroso torna tale compito, quando la persona compianta scompare anzitempo, era ancora nel fior degli anni, e come il buon amico Rinaldo molto ancora poteva e doveva dare alla famiglia, alla società.

Eletto Presidente della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo or sono pochi mesi, accettò entusiasticamente anche questo incarico, e già stava per imprimere l'orma della sua multiforme ed instancabile attività anche in questa benemerita istituzione: ma la morte lo ha schiantato ed a noi resta il rimpianto ed il compito di trovare un suo degno successore.

Nostro ottimo Presidente, a nome della Demopedeutica ti porto l'estremo saluto in questo Tempio eminentemente civile di cui tu stesso fosti artefice ed apostolo fervido: il tuo spirito, o buon Rinaldo, aleggia qui oggi sopra di noi, benignamente severo ed ammonitore e va dicendo a noi tutti «bene e molto operate e nulla temete».

Ai tuoi intimi sia di conforto il cordoglio sincero, grandioso di una intera Cittadinanza che ha imparato ad amarti e a stimarti, ed il ricordo preclaro della tua vita operosa e retta che resterà per noi tutti di salutare esempio.»

Rinnoviamo all'orbata famiglia l'espressione del nostro più vivo cordoglio.

Dizionario delle Scienze Pedagogiche

Opera di consultazione pratica con un indice sistematico

diretta dal

Prof. GIOVANNI MARCHESINI

COL CONCORSO DI OLTRE 40 COLLABORATORI

IN DUE VOLUMI — Vol. I - A-L — Vol. II - M-Z

L. 230 - Rilegato L. 250

SOCIETA EDITRICE LIBRARIA - MILANO - Via Ausonio, 22

IL FOLKLORE ITALIANO

Archivio trimestrale per la raccolta e lo studio delle tradizioni popolari italiane diretto di Raffaele Corso. Ogni fascicolo di circa 120-160 pagine contiene lavori di carattere critico, lavori di carattere descrittivo, rassegne bibliografiche e notizie riguardanti il movimento degli studi e delle istituzioni folkloriche in Italia e fuori. - Un anno Italia Lire 100 - Direzione Prof. R. Corso, Napoli (Villa Margherita a Posillipo, 356).

Amministraz. Catania, 107 Via Vitt. Em. 321 - C. C. I. Catania N. 201

"Si propone di suscitare l'interesse pubblico per quel nostro patrimonio meraviglioso che, nei costumi e negli usi, nei canti e nei proverbi, nelle leggende e nelle manifestazioni artistiche, racchiude, in buona parte, i primi germi da cui si vennero svolgendo la grandiosità e la bellezza morale del nostro incivilimento,,

Rivista di Filosofia

La Rivista di Filosofia *è la più antica rivista filosofica che abbia l'Italia.*

Continuatrice della «Filosofia delle Scuole Italiane», *fondata da Terenzio Mamiani nel 1870, rappresenta una delle più antiche tradizioni filosofiche di tutta Europa.*

Accoglie intorno a sè una scelta schiera di professori universitari, di valenti cultori delle discipline filosofiche, che vi pubblicano i loro studi e le loro ricerche originali; di modo che essa è una delle più elevate espressioni del pensiero italiano.

Contiene rassegne sistematiche, informazioni sul movimento del pensiero filosofico dell'Italia e dell'Estero, relazioni di Congressi, notizie bibliografiche, rivista di riviste, ecc.; così che nel suo campo è tra le pubblicazioni più autorevoli e importanti.

Esce regolarmente ogni tre mesi.

Manoscritti, riviste, libri, opuscoli, giornali e ogni comunicazione riguardante l'Amministrazione e la Redazione dovrà essere inviata al

Prof. LUIGI FOSSATI

MILANO (114) - Via Francesco Sforza, N. 43 - Telefono 51-935.

ABBONAMENTO: Italia e Colonie L. 30. Estero L. 50.—
Un numero separato L. 15.—

Si prega di inviare gli abbonamenti direttamente *all'*AMMINISTRAZIONE DELLA RIVISTA DI FILOSOFIA - MILANO (114) Via F. Sforza, 43

L'Educazione Nazionale

ORGANO DI STUDI DELL'EDUCAZIONE NUOVA

diretto da GIUSEPPE LOMBARDO RADICE

Abbonamenti 1930

Per la Rivista e quattro fascicoli di supplemento	In Italia e Colonie . . .	L. **36**
	Estero	L. **60**
Per la sola Rivista . .	In Italia e Colonie . . .	L. **24**
	Estero	L. **40**

IMPORTANTE: A chi rinnova l'abbonamento alla Rivista è consentito, inviando in più L. 14, di acquistare a scelta quattro fascicoli di supplementi degli anni precedenti a prezzo assai ridotto.

I. *Salvoni* - Un ventennio di Scuola attiva - I.

II. *Salvoni* - Un ventennio di Scuola attiva - II.

III. *Dalpiaz* - Esperienze didattiche di un ispettore trentino.

IV. *Socciarelli* - Scuola e Vita a Mezzaselva. (1)

Valore di Lire 34 per Lire 14

G. Lombardo-Radice - Dal mio archivio didattico:

I. Vestigia d'anime.

II. Il maestro esploratore.

III. Una visita di Angelo Patri.

IV. Per l'educazione degli adulti.

Valore di Lire 37.50 per Lire 14

I. *G. Lombardo-Radice* - Per la Scuola Rurale.

II. *Teresa De Santis* - L'autoeducazione nella concezione della Montessori e nella pratica della Scuola.

III.-IV. *G. Lombardo-Radice* - Educazione e diseducazione.

(*Vale per due fascicoli*).

Valore di Lire 29 per Lire 14

1. - In luogo de "I Piccoli Fabre,, esaurito.

Supplementi 1930

Nel 1930 i Supplementi daranno la traduzione delle migliori pagine didattiche di **Angelo Patri**; un lavoro di **Leopoldo Fontana** sulla cultura regionale; uno di **G. Lombardo-Radice** su *La riforma della Scuola elementare in Puglia.*

AMMINISTRAZIONE: Via Jacopo Ruffini 2-A Roma (149).

Université de Neuchâtel

Deux Cours de vacances de français

1. Du 14 Juillet au 7 Août
2. du 11 Août au 5 Septembre

Pour tous renseignements s'adresser au

SÉCRETARIAT DE L'UNIVERSITÉ

TIPOGRAFIA REZZONICO PEDRINI, VIA CANOVA, LUGANO

Anno 72° Lugano, Maggio 1930 N. 5

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo della Societá Demopedeutica
Fondata da STEFANO FRANSCINI nel 1837

SOMMARIO

Il tormento del latino. (CESARE CURTI).

Memorie di Domenico Caccia.

Sull'insegnamento della lingua italiana: esperienza; lettura e recitazione; comporre; grammatica.

Osservazioni sull'insegnamento della geometria nelle Scuole Maggiori. (CANDIDO LANINI).

Natura e «pierinismo».

Scuola Maggiore mista di Gravesano: La quercia abbattuta dal vento (GIACINTO ALBONICO).

Echi e Commenti: 1. Fondazione Ticinese di soccorso. — 2. Giovanni Waldmann e la cecità storica. 3. Gli studenti ticinesi a Zurigo e a Basilea. — 4. Facilitazioni agli studenti ticinesi dell'Università di Berna. — 5. Il Ticino all'Università Popolare di Zurigo. — 6. «Si istituiscono cure marine senza sapere quel che si faccia». — 7. Nuovo consultorio infantile. — 8. Votazione federale del 6 aprile sull'alcool. — 9. Taccuino.

Fra libri e riviste: Nuove pubblicazioni. — Per l'agraria nella scuola elementare. — Nozioni di Aritmetica pratica, di Casimiro Andina. — Polemiche (Collezione Formiggini). — La scuola come comunità di lavoro. — I servitori dello stomaco. — Storia di una montagna. — Primo congresso internazionale di linguistica. — La morale laïque et ses adversaires.

AI GIOVANI.

...Mentre in Italia si moltiplicavano, in questi ultimi anni, le statistiche generali e particolari, le storie municipali, le descrizioni topografiche di città e di provincie; e mentre in Isvizzera non mancavano nemmeno le statistiche di borghi e di grossi comuni e parocchie di campagna, noi non abbiamo visto comparir nulla di tutto ciò. Forse accadeva per la scarsità di cultori di letterarie discipline in generale: forse per qualsivoglia mancanza di incoraggiamento e di emulazione quanto a lavori di tal sorta: comunque si sia, il fatto è tale, ed è da desiderarsi moltissimo che in avvenire la crescente gioventù del Ticino si dedichi più che non è accaduto sinora alla illustrazione de' fatti, de' luoghi e degli affari patrii.

Stefano Franscini "La Svizzera Italiana„ Vol. I; 1837.

Tassa sociale, compreso l'abbonamento all'*Educatore* Fr. 4.—.
Abbonamento annuo per la Svizzera: franchi 4.— Per l'Italia L. 20
Per cambiamenti d'indirizzi rivolgersi all'Amministrazione, Lugano.

Per gli annunci commerciali rivolgersi esclusivamente all'AMMINISTRAZIONE dell'EDUCATORE, LUGANO.

Il Maestro Esploratore

(La scuola di C. Negri a Lugano)

Contiene, fra altri scritti, un programma completo

a) di Lezioni all'aperto per le Scuole elementari (1924-25);

b) di Visite a officine, a opifici, ecc., per le Scuole Maggiori (1922-1923).

2.o Supplemento all'„Educazione Nazionale" 1928

Editrice:

Associazione per il Mezzogiorno - Roma

(Via Monte Giordano, 36)